



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
L'APERIA

9 marzo 2012
Anno XV n. 9 (650)

L'Angelino Custode

Giustizia e Tv: il conflitto d'interessi colpisce ancora. E il già ministro della Giustizia si stizzisce



PIEDE DI PORCO



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

C'È QUALCOSA DI VECCHIO NELL'ARIA



Il governo tecnico di Monti sta sparigliando le carte dell'intero sistema politico. La presenza dei partiti è fantasmatica. Quello politico è quasi un paesaggio lunare. Gli italiani sembrano star proprio bene in questo nuovo scenario, se non fosse per la crisi e i problemi che incombono. Nessuno sente la mancanza di quell'orgia politica ossessiva, che dava il senso chiaro della distanza tra cittadini e politici.

Tuttavia aleggia nell'aria il timore angoscioso che qualcosa da un momento all'altro possa interrompere questa atmosfera più salubre, questo clima disintossicante dai veleni di una politica deteriorata. Tutto può avvenire. Si ha la percezione che qualcuno all'improvviso possa riportare indietro il Paese, che la classe politica nella sua maggioranza possa cedere dalla prova di responsabilità.

Del resto il quadro dei partiti non è certo mutato. La sortita di Bossi, «*Monti rischia la vita perché il Nord lo farà fuori*», ci rappresenta con forza il vecchio. Per un altro verso le parole di Bossi sono il segno della mancanza di ossigeno di cui soffrono certe forze politiche con l'esperienza del governo tecnico. La prospettiva politica della Lega è giunta al livello minimo. Lo stato di salute del partito di Bossi è inversamente proporzionale alla salute del governo Monti. È in crisi anche la vantata immagine della Lega come partito della legalità. La corruzione e le tangenti sono di casa nel partito di Bossi. Il caso ultimo del presidente del Consiglio regionale lombardo, il leghista Davide Boni, indagato per corruzione, è esemplare. Tangenti per un milione di euro, utilizzati anche per finanziare il partito. Questa l'accusa della Procura di Milano che ha ipotizzato un sistema di tangenti Pdl-Lega. Maroni parla di complotto dei magistrati e sottoscrive il giudizio su Facebook di una sostenitrice della Lega: «*La Lega è sotto attacco, Boni non si tocca*».

Il terreno della politica nel suo insieme è ancora contaminato. Il segretario del Pdl, Alfano, ha dichiarato che alle prossime amministrative non ci saranno alleanze con la Lega. «*Queste elezioni rappresentano i titoli di coda di un film che sta per chiudersi*», ha detto Alfano, che però ha aggiunto: «*anche se ancora nutriamo qualche speranza*». Insomma quella del Pdl non è una scelta convinta. «*Per sostenere Monti*» ha ancora dichiarato Alfano «*abbiamo pagato un dazio altissimo. Abbiamo perso un alleato, sacrificando i nostri interessi per il bene dell'Italia*». Ecco, ciò che preoccupa: gli interessi.

La reazione inaspettata, di vecchio stampo, di Alfano che mercoledì ha rifiutato il vertice già programmato da Monti anche con il Pd e l'Udc è un segnale pericoloso. Non andrò al vertice «*perché mi pare di capire che si voglia parlare di Rai e giustizia e non sono queste le priorità per il Pdl*» ha detto Alfano, che pure ha ribadito la fiducia al governo. Una decisione che si spiega non solo con le ira della vecchia politica a proposito del vertice tenuto il giorno prima tra il ministro Severino con Bersani e Casini sui problemi della Giustizia e sul ddl anticorruzione. Un incontro «*casuale e molto breve*» ha tenuto

a chiarire il Ministro della Giustizia, che ha precisato di «*aver informato subito dopo il segretario del Pdl, sia dell'incontro che dei contenuti*». Il problema vero però è che per il Pdl ci sono materie, soprattutto la giustizia, di cui il governo, questo governo tecnico, non deve interessarsi. «*Ancora una volta gli interessi personali di Silvio Berlusconi prevalgono sull'interesse generale del Paese*», osserva Massimo Giannini su la Repubblica. Una situazione preoccupante di tensione per il governo. Ed è grave che ci sono molti che seguono il principio del tanto peggio tanto meglio. Il quotidiano Libero chiosa soddisfatto: «*Monti vorrebbe governare anche dopo il 2013, ma il suo progetto scricchiola: i partiti cominciano a metterlo all'angolo e sono sempre meno disposti a fare dei*

sacrifici per sostenerlo». Monti dal suo canto cerca di sminuire le tensioni e invita a placare gli animi. In visita a Belgrado commenta: «*Si restringe lo spread tra Italia e Germania ed ora l'auspicio è che non si allarghi lo spread tra i partiti politici che sostengono il governo perché questo potrebbe intralciare le politiche di risanamento e bilancio*».

A preoccupare è la crisi del Pdl alle prese con tutto: dalla leadership all'identità stessa del partito. La decisione di Berlusconi di annullare all'ultimo momento la partecipazione a "Porta a Porta", spinto a questo da maggiorenti del suo partito, altrimenti la cosa avrebbe significato una delegittimazione del segretario Alfano, indica le divisioni all'interno del partito che potrebbero sfociare in altrettante tensioni verso il governo. Anche l'incidente, che ha visto coinvolto il ministro per la Cooperazione, Riccardi, che a margine del rifiuto di Alfano di partecipare al vertice con Monti si lasciava andare in Senato ad un irato commento: «*Alfano voleva solo creare il caso. Vogliono solo strumentalizzare, ed è la cosa che mi fa più schifo della politica, ma quei tempi sono finiti*», fa emergere gli istinti di fronda dentro il Pdl. Prima la reazione stizzita di Cicchitto e poi quella di Gasparri: «*Riccardi smentisca le parole inaccettabili attribuitegli stasera o si dimetta*». L'incidente non si è chiuso con le scuse puntuali del Ministro, giacché un gruppo di 46 senatori del Pdl ha inviato una lettera al presidente Gasparri per rappresentare la volontà di una mozione individuale di sfiducia contro Riccardi.

La crisi del sistema politico si consuma sotto gli occhi di tutti. Sarà per questo che si sta parlando di un probabile partito dei tecnici che avrebbe il consenso del 22% degli italiani, sottraendo voti al Pd, al Pdl, al Terzo Polo e all'Idv. Questo secondo la rilevazione di Ipr Marketing per Repubblica.it. Segno di due fattori convergenti: l'azione positiva svolta da Monti per uscire dalla crisi e la sfiducia che si sta consolidando verso la politica di ieri. Non è un caso che, stando allo stesso sondaggio, aumenterebbe anche la partecipazione elettorale.

Intanto il governo ha ottenuto la fiducia alla Camera sul decreto Semplificazioni, che passa al Senato. Ed è merito del nuovo clima politico la fattibilità forse di una riforma istituzionale. Dal gruppo di esperti dei partiti della maggioranza è stata messa a punto una bozza di riforma istituzionale che prevede la riduzione dei parlamentari, l'ampliamento della base elettorale, la fiducia del Parlamento al premier e non più al governo e il superamento del bicameralismo perfetto. La proposta potrebbe essere votata entro l'estate dal Parlamento. «*I partiti*» ha dichiarato Luciano Violante, tecnico costituzionale per il Pd, «*hanno dato mandato al governo di interessarsi delle questioni economico-finanziarie mentre il Parlamento si occuperà di quelle istituzionali*». Si tratterà di vedere se l'accordo reggerà.

CRONICHE CASERTANE

La settimana scorsa ci siamo soffermati sulla situazione fiscale di Terra di Lavoro emersa in seguito ai controlli effettuati dalla Guardia di Finanza e dalla Agenzia delle Entrate. Con gli ulteriori dati di questi giorni lo scenario che si profila è addirittura più preoccupante di quanto preventivato. Durante i mesi di gennaio e febbraio 2012, a Caserta, sono stati effettuati oltre 150 controlli e nell'80% dei casi sono state registrate irregolarità: forme di lavoro sommerso (o nero), mancata emissione dello scontrino ed evasione fiscale.

La media nazionale si attesta sul 50% di irregolarità, ma scendendo nel Sud Italia si alza terribilmente; Caserta, con un dato che si attesta all'80%, è la seconda città d'Italia per numero di trasgressioni, preceduta solo da Napoli, il cui dato, di poco superiore, è all'82%. Bar, discoteche, ristoranti e studi professionali solo di rado sono risultati perfettamente a norma e hanno evitato pesanti sanzioni amministrative. La vasta opera-

zione effettuata sull'intero territorio nazionale, oltre allo scopo di scovare e punire i trasgressori, ha avuto anche lo scopo di fungere da deterrente contro l'indiscriminata evasione fiscale di cui è vittima il nostro Paese.

Purtroppo però, per Caserta, il dramma non finisce qui: stando infatti alle ricerche effettuate dall'Agenzia del territorio sulle unità urbane non dichiarate, nella nostra provincia ci sarebbero oltre 22.500 case fantasma, per un totale di quasi 17 milioni di euro di rendite catastali, ovviamente evase. In Campania sono quasi 130.000 le unità urbane non dichiarate, e se allarghiamo l'indagine all'Italia intera, si supera decisamente il milione di unità; da notare che nella nostra regione si riscontra quasi il 13% dell'intera quota nazionale. Il dato è chiaramente impressionante e dà un'esatta idea di come le istituzioni abbiano la necessità di arginare il fenomeno nella nostra provincia e nella nostra regione.

In questi giorni la Corte dei Conti, esprimendosi in merito alla difficile situazione economica del comune di Caserta ha chiarito, ove mai ci fosse ancora qualche dubbio, che il Municipio deve necessariamente limitare le spese ai soli servizi indi-

spensabili, onde evitare problemi futuri causati dal mancato pagamento di vecchi debiti. Indubbiamente le gestioni politiche recenti e meno recenti hanno contribuito a causare il perdurare e l'aggravarsi del problema, ma se nel calderone mettiamo evasione fiscale, immobili fantasma e lavoro sommerso, si capisce come la città tutta debba e possa contribuire alla risoluzione del problema.

Marco Garuti



dreamstime.com

Caro Caffè

Caro Caffè,

ho frequentato la scuola media prima del trionfo definitivo dell'idioma dei vincitori perciò ho studiato il francese che all'epoca era considerata la lingua dei dotti. La grammatica francese non consente l'uso dell'articolo davanti agli aggettivi possessivi e men che meno davanti a monsieur e a madame. In italiano invece l'articolo determinativo, il lo la i gli le, si usa davanti a nomi o cognomi più o meno aggettivati, maschili e femminili, singolari e plurali. Si dice normalmente: l'Alighieri, la Sanseverina, i Malavoglia, i Borboni, la Thatcher, gli Scrovegni, la Merkel, il Manzoni, il Monti quello più famoso cioè «Vincenzo cavaliere gran traduttore dei traduttori d'Omero» e anche il Mario bocconiano e presidente entusiasta delle riforme della Gelmini e del Marchionne e si potrebbe continuare a lungo.

Non si capisce perché l'uso dell'articolo davanti a un cognome così corretto e diffu-

so nella nostra lingua è ritenuto offensivo dalla ministra del Welfare. La spiegazione è forse nel fatto che articolo non è solo una particella del discorso ma anche il capoverso numerato di un testo di legge ed evoca l'Art.18 a cui la Fornero è allergica.

Il primo marzo si è celebrato a Washington il quarantennale della pubblicazione del libro *Limits to Growth*. Il volume ad oggi è stato tradotto in 27 lingue e ha venduto 12 milioni di copie. Questo libretto del 1972, in italiano tradotto in *Limiti dello sviluppo* fu pubblicato dal Club di Roma, un gruppo di pensatori di formazioni diverse sotto la guida del chimico scozzese Alexander King e di Aurelio Peccei illuminato dirigente Fiat e in seguito Olivetti: personaggi ben diversi dai pedanti professori bocconiani e dall'ottuso ragioniere svizzero-canadese.

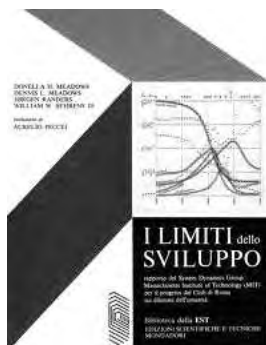
La circostanza merita la citazione delle conclusioni finali di quel libretto: «Nell'ipo-tesi che l'attuale linea di sviluppo continui inalterata nei cinque settori fondamentali (popolazione, industrializzazione, inquinamento, produzione di alimenti, consumo delle risorse

naturali) l'umanità è destinata a raggiungere i limiti naturali dello sviluppo entro i prossimi cento anni. Il risultato più probabile sarà un improvviso, incontrollabile declino del livello di popolazione e del sistema industriale»

Suggerisco ai lettori «La storia delle cose», un video disponibile sul Web in cui l'autrice Annie Leonard con parole semplici ed efficaci e con divertenti disegni tratta lo stesso argomento di quel report. Il video è doppiato in italiano e si può anche scaricare gratuitamente.

Se a questi discorsi sulla crescita si aggiungono le due pagine di Repubblica in cui Roberto Saviano elenca nominativamente le imprese ndranghetose, camorristiche, mafiose che hanno costruito i TAV italiani già realizzati e la sepoltura dei rifiuti industriali sotto di essi si deve dare mille ragioni ai NoTav della Valsusa. Da circa 30 anni ho un miniappartamento a Diamante in Calabria; per i primi 10 anni lo raggiungevo agevolmente attraverso un'autostrada a 2 corsie, da quando si è deciso di ampliare la Salerno-Reggio sono 20 anni di viaggi disastrosi che sembrano destinati a durare ancora a lungo.

Felice Santaniello



OLTRE LA GIORNATA DELLA DONNA

Siffredina, la contessa della Torre dei Falchi

Salendo a Casertavecchia per l'antica strada longobarda, quella che parte da Staturano e rasenta la casa di Gianfrancesco Alois, arso vivo per ordine del Tribunale dell'Inquisizione, strada percorsa da imperatori e vescovi e oggi ridotta ad un viottolo impraticabile, pare di vedere sullo sfondo la figura austera di una donna, la contessa Siffredina, alla quale il destino affidò due volte il compito di reggere la contea di Caserta. Ad insignirla di tanto onore fu l'imperatore Federico II di Svevia, al quale lei portò una fedeltà che tenne ferma anche verso i suoi discendenti, Manfredi e Corradino. Una fedeltà che le costò una feroce prigionia in terra straniera e una fiera morte.

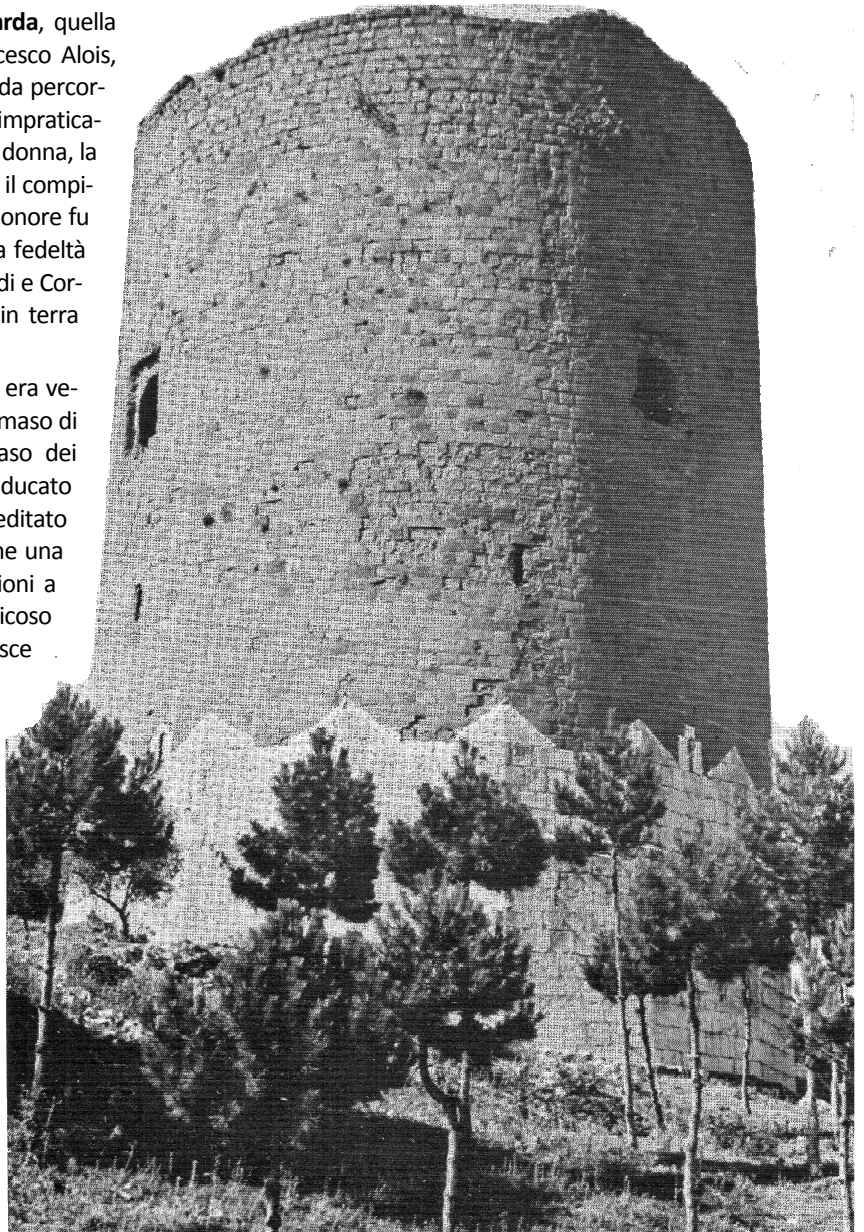
Contessa di Ischitella, Siffredina, della famiglia Gentile, era venuta, agli inizi del 1200, a Casa Hirta sposa al conte Tommaso di Sanseverino o, come sostengono altri storici, Tommaso dei conti d'Aquino. Dal matrimonio nacque Riccardo, che, educato alla corte di Federico II, alla morte del padre avrebbe ereditato la contea sotto la tutela della madre. Siffredina è più che una tutrice. Si rivela subito abile castellana, compiendo azioni a quei tempi temerarie e difficili. Raggiunge dopo un faticoso viaggio Federico II per svelargli la congiura che si ordisce contro di lui; è interpellata da papa Innocenzo IV che le chiede di intervenire su Riccardo troppo legato agli Hoenstaufen, la famiglia più potente d'Europa. Con gli Hoenstaufen intreccia la storia di Casa Hirta, facendo sposare il figlio Riccardo con la bella Violante, la figlia prediletta che Federico II aveva avuto da Bianca Lancia. Violante, la splendida sorella di Manfredi, forse da lui amata e sedotta.

Una scelta forte quella di Siffredina, che lega il suo casato con quello di Casa Sveva, cosa che sa può costarle la vita, perché la potenza federiciana è osteggiata dal Papa e dagli Angioni. Lei resta fedele, anche se minacciata e sollecitata dai successivi pontefici, Urbano IV e Clemente IV, mentre Carlo d'Angiò, da loro chiamato, è alle porte per dare il colpo fatale agli ultimi rampolli di Casa Sveva. Ma Siffredina non si piega.

Lo scontro tra l'ultimo svevo, il biondo Manfredi, e Carlo d'Angiò è una sfida troppo alta e Siffredina la vive in prima persona. Da quello scontro dipende il destino dell'Italia Meridionale, dove la contessa sogna, insieme a Riccardo e Manfredi, si possa avviare un primordiale stato italiano. Alla morte di Riccardo, subito dopo la disfatta di Benevento, Siffredina affronta la seconda prova di donna al governo. Ha la tutela del giovanissimo nipote Corradello. La contessa vigila e governa, mai piegata, neppure quando deve accettare il matrimonio che Carlo d'Angiò impone a Corradello, dandogli in sposa una sua parente, Caterina di Gebenna.

La scena è sempre la Torre dei Falchi di Casa Hirta. Da quel mastio, dal quale Federico amava lanciare per la caccia i suoi falchi, Siffredina spia ed attende coraggiosa la resurrezione di Casa Sveva con il giovanissimo Corradino di Svevia. Nell'impresa sono coinvolti i due suoi rampolli, il nipote Corradello, 18 anni, e il novello sovrano Corradino, che ha appena 16 anni. Entrambi saranno stroncati con la battaglia di Tagliacozzo, 1268, con la quale si chiude il sogno della contessa.

Se a Corradino viene decretata dal vincitore la decapitazione nella Piazza del Carmine a Napoli, a Corradello viene decretato il carcere



insieme alla moglie Caterina. La vita di Corradello serve a Carlo d'Angiò per tendere un tranello a quella donna arroccata nella Torre dei Falchi. Bisogna snidarla. La ferrea contessa viene invitata alla corte angioina per trattare della restituzione del figlio. Siffredina sa che è un tranello, ma sa anche che è l'unico modo per ottenere la liberazione del giovane. Nella castellana indomabile vince la donna. Vince la madre. Dalla Torre dei Falchi, in un'alba gelida, esce montando il suo cavallo, lasciandosi alle spalle la sua gente e andando incontro al destino che l'astuto angioino le riserva nel castello di Trani, tra mille umiliazioni.

Cepi, pane e acqua. Questo il verdetto di re Carlo. La condizione per patteggiare: inchinarsi al nuovo sovrano. La donna non si piega. Resiste impavida fino al marzo 1279, quando la morte la coglie all'età di 80 anni.

C'è chi favoleggia che ancora oggi Siffredina, dall'alto della Torre dei Falchi, guardi severa alla sua Casa Hirta, diventata purtroppo quasi esclusivo luogo di ristoratori e frettolosi turisti. Casa Hirta, dove la politica sveva e quella angioina hanno giocato le loro carte a livello europeo.

SE N'È PARLATO ALL'AUDITORIUM PROVINCIALE

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Essere etici, essere strategici: questi due concetti apparentemente inconciliabili si sono incontrati l'8 marzo all'Auditorium della Provincia di Caserta, in occasione del convegno "Responsabilità sociale d'impresa: nuove opportunità e buone pratiche per uno sviluppo sostenibile". Responsabilità d'impresa, ma non solo: gli ordini professionali, le organizzazioni, i cittadini, tutti sono chiamati all'eticità nello svolgimento delle proprie funzioni. L'evento, promosso da Confimpresa Campania, Provincia di Caserta - Ufficio della Consigliera di Parità, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Provincia di Caserta, Comune di Caserta e Inail, ha rappresentato un'occasione di dibattito e confronto su un tema di particolare attualità: una scelta di campo "etica" è conciliabile con un mercato del lavoro sempre più esigente? Ne sono convinti i promotori del convegno, che hanno portato diverse testimonianze di esperienze non solo "buone", ma anche redditizie: dagli alberghi "ad impatto zero" di Antonino Esposito, alla "rivoluzione del rinnovabile" promossa dall'Anea di Michele Macaluso, sono molte le realtà sul nostro territorio che vivono l'esperienza della Responsabilità Sociale d'Impresa da protagonisti.

«In realtà sono ancora di più, ma nessuno lo sa» ha dichiarato la presidente di Confimpresa Campania Raffaella Papa, «le imprese spesso hanno al proprio interno pratiche virtuose, ma non sanno pubblicizzarle, non le percepiscono come un valore aggiunto. Invece, e di questo pochi hanno consapevolezza» ha proseguito «un'azienda socialmente responsabile può giocare con la propria immagine, ha qualcosa in più rispetto ai suoi competitor, deve farlo sapere in giro. Per questo la comunicazione sociale è così importante». «Il problema» ha aggiunto il Direttore della Direzione Territoriale del Lavoro di Caserta Nicola Agosta «è che l'assunzione di comportamenti etici da parte di un'azienda è ancora subordinata all'eticità dei suoi responsabili, non è una risposta a standard generali, che pure esistono. Credo sia necessario fare informazione, promuovere questo tipo di esperienze».

Non sono mancate in tal senso, proposte operative, come quella della Fondazione di Comunità, lanciata dal presidente del CSV Asso.Vo.Ce Gennaro Castaldi; allo stesso tempo c'è chi, come l'Assessore alle Politiche Sociali Emiliano Casale, ribadisce la necessità di rilanciare il territorio a partire dalle risorse disponibili «Ci sono tanti giovani volenterosi, ma li vedo smarriti. Abbiamo



sportelli informativi, abbiamo consulenti preparati cui possono rivolgersi. Non è necessario scappare dal Sud per trovare lavoro, basta cambiare prospettiva».

La giornata dell'8 è stata infine un'occasione per promuovere sul territorio casertano la sottoscrizione della Carta delle Pari Opportunità, promossa nel 2009 da Fondazione Sodalitas, AIDAF, AIDDA, Impronta Etica, UCID, l'Ufficio Nazionale

Consigliera di Parità, con l'adesione del Ministero del Lavoro, della Salute, e delle Politiche Sociali e il Ministero per le Pari Opportunità e fortemente sostenuta dalla Consigliera delle Pari Opportunità della Provincia di Caserta Francesca Sapone. «Abbiamo già avuto un'ottima risposta dalle aziende» ha dichiarato la dottoressa Sapone «e già nella giornata di oggi abbiamo raccolto un buon numero di adesioni. Stiamo lavorando per promuovere questo documento, e abbiamo già ricevuto il plauso da Sodalitas per l'impegno profuso. Ritengo che un'azienda che scelga di fare proprio il contenuto della carta, e che lo sottoscriva, debba essere valorizzata e premiata. È nostro obiettivo, infatti», ha concluso «proporre una premialità in sede di gara per quanti si impegnino in tal senso».

Diana Errico

Pizzeria - Pub



di Giuseppe Cristillo

S. Leucio di Caserta

Viale 1 ottobre, 11/13

349.2173951

Profumo di...
Caffè
di Andrea Merola
ed Eneches Antonella
Via Fuga 12/14
81100 Caserta
Tel. e fax 0823-322977

LUCIANO GALLINO

La guerra tra il capitale e i lavoratori è finita (e i lavoratori l'hanno persa)

Luciano Gallino è professore emerito, già ordinario di Sociologia, all'Università di Torino. Si occupa da tempo delle trasformazioni del lavoro e dei processi produttivi nell'epoca della globalizzazione. Tra i suoi numerosi volumi: *La scomparsa dell'Italia industriale (2003)*, *L'impresa irresponsabile (2005)*, *Con i soldi degli altri (2009)* e *Finanzcapitalismo (2011)*.

L'ultimo suo libro si chiama "FinanzCapitalismo. La civiltà del denaro in crisi". Che tipo di crisi stiamo attraversando?

È una crisi che ha diverse facce. La più evidente è quella che imperversa sui media, giustamente, la crisi finanziaria. Anche detta crisi dell'economia reale, non soltanto a causa del calo della produzione, ma perché alcuni settori produttivi stanno entrando in una fase di difficoltà permanente. Ma si parla poco di un'altra faccia di questa crisi, quella sociale, della disoccupazione che sta raggiungendo un'ampiezza ormai mondiale, in Paesi cosiddetti "sviluppati" che avevano dimenticato crisi simili (non avendone più subite da molti decenni). L'altro aspetto dimenticato è quello dell'ecologia, la cui crisi è passata in secondo piano rispetto ai problemi economici, ritenuti più urgenti.

Lo scopo dell'economia capitalista è accumulare la ricchezza. La finanza non è forse la massima espressione di questa intenzione?

L'economia capitalista ha per lungo tempo accumulato ricchezza producendo merci (non che non c'entrasse la finanza: la finanza esiste da secoli, era già molto sviluppata alla metà dell'Ottocento). Ma il meccanismo di base era finanziare la produzione di merci e guadagnare in conseguenza della vendita delle merci. Il capitalismo finanziario ha sop-

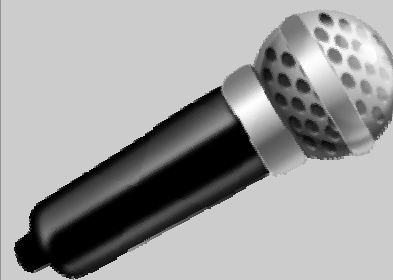


presso il termine intermedio: esso produce il denaro mediante il denaro, senza produrre nessuna merce. Le transazioni in Borsa (che a moltissimi creano ansia, più volte al giorno) sono per l'80% puramente speculative, e non servono per costruire scuole, ospedali o prodotti utili alla persona. La finanza ha travalicato le sue importanti - ed entro certi limiti essenziali - funzioni: quelle di garantire il risparmio, assicurare i mezzi di pagamento, concedere prestiti. L'odierna finanza è come un motore inceppato che alimenta solo se stesso, con le conseguenze che tutti conosciamo.

È facile fare finanza "con i soldi degli altri", come recita un altro Suo significativo titolo. Ma il paradosso è poi che sono proprio questi "altri" a farne le spese.

Con quel titolo intendevo riprendere il titolo un saggio economico dei primi del Novecento, in cui l'autore attacca duramente le Banche. Io a mia volta mi riferivo ai cosiddetti

La parola a...



le interviste di Paolo Calabrò

Investitori istituzionali, ai Fondi pensione, i Fondi comuni e altre componenti delle Assicurazioni, che gestiscono i fondi dei lavoratori, per un ammontare che va dai 26 ai 28 trilioni di dollari, cioè quasi la metà del PIL mondiale. Questo denaro viene gestito in un modo che anche i risparmiatori alla fine trovano utile, cioè con l'obiettivo del massimo rendimento; il problema è che, essendo questo l'unico obiettivo, i fondi vengono indifferentemente utilizzati per finanziare servizi alla persona o armamenti nucleari. Non fa differenza: conta solo il massimo rendimento. Gli investitori istituzionali sono dunque soggetti spregiudicati che non hanno nessun interesse a investire dove può essere più utile alla società. In particolare, il "capitale del lavoro" non ha nessuna possibilità di indirizzare le proprie risorse: la scelta è affidata completamente (e ciecamente), appunto, agli investitori istituzionali.

In quel libro parla anche del "Partito di Davos". Che cos'è?

Ho utilizzato quest'espressione per designare quell'associazione di manager, imprenditori e politici di altissimo rango che si sono assunti il compito di diffondere nel mondo i principi del credo neoliberale che riguarda certo l'economia, ma anche la politica e perfino l'istruzione, la gestione dei beni pubblici e così via. Questa associazione si riunisce ogni anno tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, nella cittadina svizzera di Davos. C'è anche lì qualche eccezione: non tutti sono seguaci dell'ideologia neoliberale, ma resta il fatto che da lì emergono quelle che saranno poi le indicazioni strategiche per i governi di tutto il mondo. Unico obiettivo: liberalizzare ulteriormente l'economia (nonostante i disastri che ciò comporta, e che sono sotto gli occhi di tutti).

Alcuni giornali stanno parlando di questo governo come di un emissario della finanza internazionale venuto a dettar legge in Italia (si è parlato al riguardo di "complotto"). Cosa ne pensa?

(Continua a pagina 23)



FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796





PREPARATI FITOTERAPICI COSMETICA - OMEOPATIA

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

*Cronache del Belpaese***ARBITRIUM LIBERUM**

Ogni domenica sera puntualmente divampano le polemiche sugli arbitraggi delle partite di calcio. Ormai è diventato questo il vero sport nazionale. A farne le spese un povero Cristo che ogni volta deve letteralmente su due piedi decidere se dare o no il calcio di rigore, se il fuori gioco c'è o non c'è, se si tratti di angolo o rimessa dal fondo, se punire per simulazione o concedere il fallo.

Insomma, l'opinione pubblica italiana è divisa tra quelli, sempre di meno, a cui tutto sommato la figura dell'arbitro risulta accettabile con tutti i suoi limiti, e quelli, sempre più numerosi, che vorrebbero sostituirlo con un'occulta presenza che segue la partita da un *Panopticon dotato di potenti mezzi audiovisivi, moviola e ogni altra specie di diavoleria*. Dal canto loro, ci sono arbitri che si prendono troppo sul serio fino all'insopportabile, come dire: "divinità inappellabile dalla tetragona certezza". Tuttavia, come i giudici, gli arbitri svolgono una funzione tanto delicata quanto insostituibile nella nostra società (per dirla con Simone Weil, «dal carattere infernale»), ovvero quella di giudicare il prossimo. *Compito arduo, questo, per un giudice che arriva alla sentenza dopo un lungo iter di indagini e dibattimenti, figurarsi per un povero arbitro obbligato a decidere sul momento.*

C'è poi chi vede in questa figura così vessata una buona metafora della crescente quasi-impossibilità di "giudicare secondo giustizia" ai nostri giorni. Si dovrebbe decidere sulla responsabilità individuale, prescrive il diritto. Ma come si fa? Mentre l'arbitro segue un'azione, fuori dal suo sguardo due avversari fanno a cazzotti, e tutti immancabilmente tendono ad ingannare e a occultare le proprie intenzioni, mentre le società di calcio, dal canto loro, gridano ogni volta al complotto. Fino a poco tempo fa, succedeva la stessa cosa nella politica. La delegittimazione sistematica della magistratura passava attraverso la teoria del complotto ad opera di non meglio identificati "giudici rossi". Il paradosso, poi, ha voluto che un ex magistrato come Di Pietro attaccasse il Quirinale dopo il no della Consulta al referendum elettorale. Un modo come un altro per dare ragione a posteriori alle ignobili campagne delle berlusconismo. Se molti italiani sono, come sono anch'io, contro il *Porcellum*, questo non significa che la Corte Costituzionale vada rispettata soltanto quando decide contro le leggi truffa degli avvocati del Cavaliere.

Ma, tornando al calcio d'inizio, forse una soluzione ci sarebbe: ritornare alle origini. Quando l'arbitro non c'era e i giocatori si autosanzionavano. Sì, ma poi con i Buffon di turno sarebbe un'altra partita. Una partita truccata, naturalmente.

Davide Auricchio

PAUSE AL CINEMASilvio Berlusconi: *Hangelinalfannibal*Berlusconi-Alfano: *Dal caimano al cannibale*Silvio e il nuovo inno: *alla (vana)gloria*Umberto Bossi: *Il brigatista verde*Umberto Bossi: *Ultimatum a(i) Monti*Regione Lombardia: *Il "Boni"fico leghista*Chi la fa l'aspetti: *Lega Ladrona*Mario Monti: *Tasse in alta quota*Pierluigi Bersani: *Sicilian tragedy*Pierluigi Bersani: *Il cannolo siciliano*Renato Brunetta: *Il nano-pensionato***PAUSE IN EDITORIA**Silvio Berlusconi: *Alla ricerca delle coccole perdute*Carlo Giovanardi: *Uomini che odiano le donne (e non solo)*Claudio Mingione
PauseBerlusconi-Monti: *Il politiccaimano "massacrato" dalla tecnic-pecorella*Bossi: *Da "agnello" belante a "lupo" ringhioso (ovvero dal potere all'opposizione)*Angelino Alfano: *Alla ricerca dell'identità perduta*Pierluigi Bersani: *Perdere le primarie? Secondario***CUD - COME VOLEVASI DIMOSTRARE**

Il "Giornale" di Berlusconi sbotte il premier Monti definendolo

"pecorella" anti-Tav. L'"ipocrisia" Silvana prova a gettar fango su colui che finora è riuscito a salvare l'Italia da un sicuro default!

Radio Padania definisce "italiota" Lucio Dalla, reo di essere figlio di madre pugliese. L'imbecillità leghista non ha limiti.

End Parade*Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Un proposito farmacologico prima della fine del mondo: quella roba che pubblicizzano per il "trattamento sintomatico degli stati febbrili" io non la prendo più. Voi fate quello che vi pare, ma io non ci credo.

Avete presente gli spot con questa gente distrutta (naso chiuso, mal di gola, dolori articolari), che assume polverine sciolte in acqua e come per magia torna in piedi più arzilla di prima? Ecco, uno ci vuole credere che esistano davvero prodotti in grado di stroncare preventivamente qualunque avvisaglia di febbre/influenza/malanno stagionale. Prodiggi della chimica moderna. Perché noi, umanità degli anni zero, siamo persone nevrotiche che guai a venire bloccate a letto da un po' di febbre, chi si ferma è perduto: niente deve mettersi tra noi e la nostra routine quotidiana (ovviamente parlo degli adulti, perché i ragazzi - assai saggiamente - ringraziano il termometro per ogni decimo in più che li tiene lontani da scuola).



Tornando a noi altri, vai con gli antinfiammatori al primo starnuto, al primo colpo di tosse, con l'illusione che tutto passerà nel giro di qualche ora e riprenderemo l'aspetto colorito e vincente di ieri, come quelli della pubblicità che la sera sono pronti per l'aperitivo con gli amici, belli freschi e tosti nonostante alla mattina si fossero svegliati con la testa come un pallone e i brividi di freddo con 20 gradi fuori.

E invece la polverina quasi mai fa il suo dovere: le ore passano e ci si sente peggio di prima; la febbre è salita e il naso è completamente tappato; la tosse è ingestibile e il letto chiama inesorabile. Disdici gli appuntamenti del pomeriggio e chiami gli amici per avvisarli che stasera non esci. Scarichi un film e ti prepari a un tristissimo venerdì sera. Sotto il piumone già alle nove, il portatile sul tuo grembo, ti senti come i bambini che scoprono che babbo natale non esiste: un po' ti dispiace che la chimica non sia così prodigiosa, un po' ti senti sollevato, perché in effetti non c'hai mai creduto fino in fondo, ti sembrava troppo bello per essere vero, e anche abbastanza inverosimile. E quindi pazienza: dopotutto il film non era male, e forse ogni tanto fermarci ci fa bene.

Valentina Zona

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Che l'ex Guardiasigilli porti la mano tesa al basco e scatti sull'attenti (come le *camicie rosse* che, in uno degli spot televisivi pensati da Tim in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia, giocano a calcio col *Generale*; non fra i meglio riusciti, sia detto per inciso, in una serie dove, peraltro, mi sembra che quelli venuti bene siano pochini) è immagine suggestiva ma, probabilmente, esagerata. Resta il fatto, però, che se anche non ha pronunciato un garibaldino «*Obbedisco!*», Angelino Alfano ha ben presente qual è la *linea del Piave* berlusconiana ed è scattato come un sol uomo a difendere la postazione; o meglio, è *scappato* come un sol uomo, dando *forfeit* a un vertice col presidente del Consiglio e i segretari degli altri due partiti maggiori che sostengono il governo Monti.

È un'ennesima dimostrazione del fatto che il conflitto d'interessi del caudillo (anche quando non direttamente al governo, sempre caudillo resta) non è un'invenzione e non è mai stato risolto o superato. Anzi, è anche la prova di una situazione passata un po' sottossilenziato: Berlusconi è in perenne conflitto d'interessi con la politica in quanto tale, non soltanto quando guida, o condiziona, l'azione di governo. La politica, infatti, nasce per regolare i conflitti d'interesse fra cittadini, conflitti che possono anche essere del tutto legittimi: alla mia età, per dire, potrei ritenere più utile che la pubblica amministrazione investa in presidi sanitari piuttosto che in asilo nido, mentre una giovane coppia avrebbe tutto l'interesse a che si realizzassero questi ultimi. Né io né loro saremmo cretini o in malafede (come invece credono taluni che confondono la politica con le guerre di religione, per cui non soltanto chi non è con me è contro di me, ma è anche un idiota, o un fetente, o, più probabilmente, tutt'e due le cose), per quanto i nostri interessi e le nostre aspettative siano differenti e, come spesso avviene, conflittuali. E come può regolare nell'interesse della collettività i legittimi conflitti che la percorrono, chi in tutte o quasi tutte le situazioni da regolamentare o su cui assumere una decisione è una delle parti in causa? Potrebbe mai, l'imputato Berlusconi, promuovere una legge che acceleri o semplifichi le procedure che potrebbero portarlo a subire una condanna? O l'imprenditore Berlusconi potrebbe decidere di aumentare i costi delle aziende di proprietà sua e/o dei suoi familiari, pagando quanto sarebbe giusto le concessioni di cui gode? E, oltre che per la giustizia e le tv, la situazione rimane di conflitto che si parli di banche, di assicurazioni, di edilizia, di editoria giornalistica e libraria, di pubblicità, di patrimoni immobiliari e chissà di quant'altro... basti ricordare che quando abolì l'imposta su frigoriferi e banchi refrigerati, Berlusconi, all'epoca proprietario di almeno due catene di super- e ipermercati, fu probabilmente colui che risparmiò di più. Bell'esempio, insomma, di cosa vuol dire avere, com'è tuttora, gli scheletri nell'armadio frigorifero.

Giovanni Manna



La scorsa settimana, come ricordere-te, "me la sono chiamata di festa". Mia moglie ed io ci siamo regalati, dopo un periodo piuttosto stressante, una serena e rilassante vacanza in montagna. Ritorno quindi alla mia rubrica settimanale anche se, devo dirlo, neppure questa settimana ho molti argomenti da trattare.

Sempre la solita vita. Al mio rientro ho trovato gli automobilisti ancora più indisciplinati, la Ztl ancora più intasata con vetture che transitano come se fossimo in autostrada, altre in sosta selvaggia lungo i marciapiedi di Corso Trieste e i commercianti (non tutti per fortuna) davanti ai propri esercizi che se la ridono per aver boicottato una importante disposizione comunale, mentre gli amministratori, dal canto loro, fanno finta di non vedere. Come pure fanno finta di non vedere i vigili urbani che - mi capita sempre più spesso di doverlo sottolineare - a Caserta "vigilano" sempre di meno.

Tutto regolare, insomma. Arrivederci alla prossima.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

IL FASCINO DELLA DELAZIONE

Negli ultimi tempi le polizie di alcuni stati del Nord America hanno aperto una propria pagina sui *social network*, pubblicizzandola corposamente, per coinvolgere i cittadini nella denuncia delle irregolarità commesse in città. Nell'impossibilità di controllare tutto, con le limitate forze di polizia a disposizione - questa è la logica - si cerca di decentrare il controllo verso i singoli cittadini, presenti sul luogo del misfatto e magari in grado di scattare e spedire una foto con il loro *smartphone*. Potrebbe sembrare l'apertura a un sistema di cittadinanza attiva, di partecipazione, di cura diffusa del bene pubblico (e ci sarebbe tanto da discutere sulle ricadute di questi metodi sulla forma mentale e sulla convivenza civile). Ma qui vorrei limitarmi ad annotare che in Italia un tale sistema andrebbe senza meno considerato illegale, per un motivo molto semplice: la legge italiana - ne parlavamo qualche mese fa - intende se stessa come preventiva, non punitiva: il crimine dev'essere cioè prevenuto ed evitato, non semplicemente punito (almeno questo sarebbe l'intento). Per questo le forze dell'ordine hanno l'obbligo di mostrarsi in

E mentre scriviamo si apre NoBill, sito per la denuncia online dei commercianti che non rilasciano lo scontrino

divisa; per questo l'autovelox va ad esempio annunciato con anticipo in maniera visibile ecc. ecc. Non voglio neanche discutere qui se questo metodo sia giusto o meno; ho anzi in precedenza parlato dell'opportunità di metterlo in discussione, almeno limitatamente a certe questioni (cfr. "Gli ausiliari del fisco", *Il Caffè*, 25 novembre 2011). Semplicemente, ribadisco, allo stato attuale delle cose, la cosa sarebbe da ritenersi illegale in Italia (a quanto mi risulta, nessuna forza dell'ordine italiana ha aperto una pagina sui *social network* incitando la gente alla denuncia selvaggia del prossimo).

Ebbene, ancor più sconvolgente è un'altra cosa: mancavo da molto in una sala cinematografica e sono rimasto basito nel vedere che prima della proiezione lo schermo riportava il seguente messaggio (cito a memoria): «*la proprietà intellettuale è tutelata dal copyright. Riprendere una proiezione con una telecamera danneggia il cinema e costituisce un reato. In presenza di movimenti sospetti o di situazioni anomale, informa immediatamente il personale del cinema*».

Incredibile. Qui si incita alla delazione, in maniera esclusivamente

(P. Calabrò, continua a pagina 10)

Più che da festeggiare, il giorno della donna, le ragazze, le donne, sono da guardare. Certo c'è chi lo fa sempre, con un piglio quasi professionale, e ci sono donne che sono ben felici di essersi liberate da un ruolo statico e passivo. Altre che in vetrina hanno fatto di tutto per tornarci, e che hanno utilizzato il corpo, ancora una volta, il più antico degli strumenti di percezione e seduzione, solo per farsi guardare. Il verbo legato alla vista ha però una ricchezza semantica e lessicale che può essere declinata in tante varianti. Guardare, osservare, scrutare, indagare, ispezionare, squadrare, esaminare, considerare, sorvegliare, vigilare. Per oggi può bastare un: fare attenzione. Scegliere una storia da guardare e osservarla al microscopio dell'interesse, del bisogno profondo di comprensione.

La mia è questa qui. C'è una donna, avrà una sessantina d'anni, che tutte le mattine, mentre io corro corro sempre per andare a scuola, lei è lì davanti alla *slot machine*. Immobile preme i tasti, spinge forte, contrae le labbra, strizza gli occhi e di tanto in tanto infila le monete. Tutti i giorni. È il suo lavoro, in fondo.

Il gioco è una tra le tante metafore della vita. Una metafora tremendamente vera, quando è traboccante di vita, come è evi-



dente dall'incanto che ci regalano i piccoli che giocano e dall'accanimento dei grandi quando giocano. Cos'è che cambia allora quando a giocare sono le donne? Quando le piccole che mentre giocavano si esercitavano intanto al *maternage* tra bambole e pentoline (ancora oggi *evergreen* dei giocattoli al femminile) diventano adulte a cos'è che giocano? Gratta e vinci, enalotto e bingo, soprattutto. Giochi in cui c'è poca abilità e molta fortuna, facilità di aspettative e bassa economia. È una speranza, questa che ci viene venduta (guardiamole anche queste vetrine, piene di biglietti - monatti, come con la peste, diffusi ovunque), a chilometri zero.

Ma non a basso impatto ambientale. Nel 2011 sono stati incassati 76 miliardi di euro. Quella del gioco è la terza industria del Paese. Ottocento mila giocatori dipendenti, il trenta per cento è donna, altri 2 milioni sono a rischio.

Provo a incastrare questi dati con quelli della disoccupazione femminile che nella provincia di Caserta raggiunge il 45 per cento. La matematica non è un'

opinione ma dati così invitano alla riflessione. Le mie alunne non giocano. I ragazzetti sono più attratti dalle "bollette", discutono, ragionano (le scommesse sono frutto di abilità, probabilità e fortuna). Le ragazze, invece, il sabato pomeriggio, durante la passeggiata in centro, comprano qualche gratta e vinci, ma non è un'abitudine. Quando si diventa allora giocatrici? Quando non si ha più molto da giocare, quando non ci si vuole più mettere in gioco, né abilità né probabilità servono per avere un lavoro, quando, appunto, si è perso qualcosa di definitivo. Trovarlo, ostinarsi a trovare qualcos'altro, di meglio per sé e per gli altri, è il momento in cui il gioco si fa serio e proprio a quel punto, purtroppo, i più mollano. Peccato.

Fare attenzione a questo momento, all'istante in cui il piacere della sfida si trasforma nell'attesa di qualcosa di vano, miracolistico, inaccessibile, è un buon modo per festeggiarsi come donne, ogni giorno.

Marilena Lucente

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

punitiva, a tutela non dell'ordine pubblico ma degli interessi economici di privati (le case cinematografiche). E vengono incitati a ciò dei soggetti che non hanno nessun titolo per farlo: gli spettatori (ma se il cinema ci tiene tanto a cogliere in flagrante i videopirati, perché non mette un agente in divisa in ogni sala?). È un luogo comune (purtroppo fondato) di questi tempi che la politica sia serva dell'economia. Ma sembra che qui siamo in presenza di un'economia che non solo detta legge agli Stati, ma che addirittura si pone al di sopra delle loro stesse leggi. Certe volte la realtà è così assurda che sembra proprio di essere in un film.

Paolo Calabrò

THE
CLOCK

RISTORANTE
PIZZERIA
STEAK HOUSE

Per il pranzo della Domenica i
"Menù della Tradizione"
a prezzo fisso (€ 20,00 - vini esclusi)

San Leucio di Caserta tel.: 0823 302605
Via Nazionale Sannitica 328 9511448

LIBRERIA
DEL CENTRO

LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA
Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 librierialdelcentro@alice.it

NAPULÈ

ACQUA DI MARE OFFRESI

Ve ne avevo dato un veloce cenno la settimana scorsa, ma, data la gravità della cosa, e accertato che si potrebbe comunque fare ancora qualcosa al riguardo, ne parlerò più diffusamente in questa sede. Dunque, ad aprile, quindi il mese prossimo, si svolgeranno nelle acque del Golfo di Napoli alcune regate della Coppa America, complessa e famosissima competizione mondiale che, nel campo della vela appunto, è l'equivalente della Coppa del Mondo di Calcio che si svolge ogni quattro anni. Si tenga presente che in molti Paesi, soprattutto anglosassoni, la vela è considerata lo sport nazionale (basti pensare all'Australia e alla Nuova Zelanda), e che in tutti i Paesi del Mondo questo sport conta milioni di praticanti. Per darvi un'idea di come questa manifestazione in particolare sia molto sentita, vi dirò solo che vi ha preso parte anche la Confederazione Elvetica (Svizzera) che il mare non ce l'ha: ho detto tutto. Per quanto riguarda l'Italia chi non ricorda, se non *Azzurra* guidata dal mitico Cino Ricci, almeno il famosissimo *Moro di Venezia*?

All'inizio del mese di settembre 2011, con indubbia abilità, il sindaco di Napoli De Magistris e il presidente della Regione Caldoro, agendo ottimamente in tandem, come ho letto da più parti, sono riusciti a portare a casa questo eccezionale risultato per tutta la Campania, ottenendo che alcune regate venissero *stornate* da Venezia a favore di Napoli: ottimo lavoro dei nostri rappresentanti, non c'è che dire. Finalmente il colore politico non c'entra e si plaude alla capacità degli amministratori. Un'occasione unica, dicevamo, in quanto attirerà frotte di turisti e appassionati, mostrerà in tutto il mondo le immagini di una Campania che non è solo *monnezza* e in definitiva costituirà un traino per tutta l'economia turistica regionale.

Tutto molto bello, a patto che si sappia in giro e a patto che l'evento venga preparato a dovere da chi ciò è tenuto a fare. Siccome diverse volte mi è stato fatto notare che me la prendo spesso con gli Enti preposti allo sviluppo turistico della nostra Provincia, vorrei far umilmente notare che di questo avvenimento, che avrà luogo fra pochissimo, di manifestazioni collaterali in Campania per lanciare il turismo, di lanci internazionali su Caserta che dista una quindicina di chilometri dal luogo in cui si sfideranno imbarcazioni meravigliose, di convenzioni con agenzie turistiche internazionali, di pubblicità su riviste del settore all'estero, e di quant'altro si potrebbe fare e studiare per sfruttare a fondo l'occasione, non si sa assolutamente nulla qui a Caserta. Nulla. Io stesso ho saputo della cosa per pura combinazione, guardando in televisione, a Canale 21, il programma di Luigi Necco intitolato *L'Emigrante*; sul sito ufficiale dell'Ente Provinciale del Turismo di Caserta non c'è la minima traccia dell'avvenimento e/o di qualche manifestazione collaterale.

Come al solito andrà a finire che il turismo affluirà in massa verso i soliti siti già arcinoti e la cosiddetta *Campania Interna*, con in testa proprio la città di Caserta, rimarrà completamente isolata anche da questa grande occasione. Poi però non venitemi a parlare di mancate occasioni, di marketing ultraregionale, di *mission* madre o di madre di tutte le missioni (*sigh*), di professionalità da rivalutare e di volani turistici da rielaborare: a Napoli hanno rielaborato alla perfezione, e ne avremmo potuto approfittare anche noi, sarebbe bastata, o forse basterebbe ancora, un po' di buona volontà.

Un esempio? Vi servo subito. Basta contattare qualche grosso *tour operator* di qualche Paese particolarmente amante della vela (e ce ne sono tanti) e offrire pacchetti turistici che includano anche la nostra Provincia. Difficile? Ah certo, bisogna conoscere almeno l'Inglese, ma quello vero, sapere di turismo internazionale, ma quello vero, organizzare tutto, ma per davvero, e avere tanta buona volontà. Ma poi ti spunta il solito sapientone, che parla di *marketing extra-terrestre* senza neanche sapere cosa si intenda per *killling* – *word* (parola killer da non usare per non far girare le scatole al potenziale acquirente) e siamo fritti. Come al solito. Poi a settembre tutti a parlare di disoccupazione giovanile, di fuga di cervelli, di azioni da elaborare. Intanto mentre gli strateghi elaboravano, a Napoli i turisti veri, quelli pieni di dollari americani, canadesi e australiani, sterline, franchi e yen sono venuti e sono già andati via. Peccato.

Mi credete? Sono trent'anni che vedo le stesse cose, con la differenza che trent'anni fa forse non c'era la preparazione specifica che c'è oggi, con tanti giovani casertani davvero preparati. Penso a loro e mentre scrivo il pezzo mi assale un vaghissimo senso di nausea.

Fabio Garuti

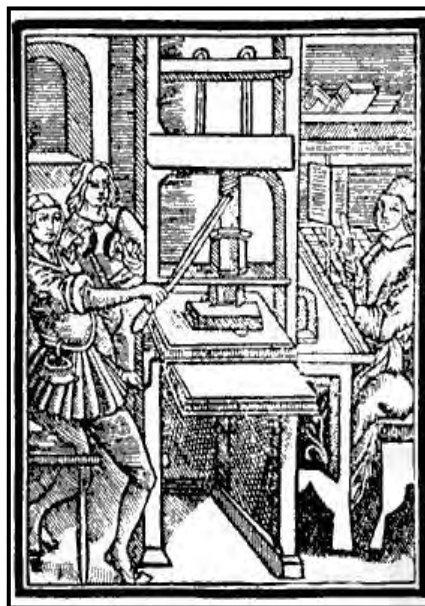


L'Antico Cortile
ristorante

Via Tanucci, 53 ~ Caserta
☎ 338 2982950
michelemiccolo@yahoo.it

Alessandro Santulli

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

IL LUTTO CHE AGCOMUNA: DALLA

Ci sono **lutti** che sono in grado di travolgere tante persone e tante sfere di vita e di discussione. Che lanciano allarmi o sono da monito. Che portano alla luce diritti dimenticati, o forse trascurati da una parte dell'opinione pubblica. È stato così in questi giorni per la morte del grande Lucio Dalla, ma è stato lo stesso negli ultimi mesi per la perdita di due giovani tecnici che nel mondo della musica sono invisibili, ma permettono i grandi concerti nei Palazzetti, cui siamo oggi tutti abituati.

Lucio è andato via nella notte, il cuore ha smesso di battere, così senza preavviso. Dopo pochi giorni, il funerale, nella data del suo compleanno, avrebbe compiuto 69 anni. Funerali cattolici, come egli ha voluto, in quanto si sentiva profondamente cristiano. Le voci sulla sua omosessualità giravano da tempo, ma egli non aveva mai voluto confermarlo pubblicamente. Forse aveva ritenuto più importante la qualità del suo amore, che la tipologia o la "direzione", e non gliene si può fare una colpa.

Intanto è partito in quarta il "mondo gay", che forse avrebbe voluto un *outing* mai arrivato. Intanto al funerale c'era il suo compagno in lacrime, un giovane addolorato, definito talvolta amico talvolta collaboratore. Come dire, il "sacro" e il "profano", assieme, nel dolore, nella commemorazione di un uomo che ha saputo donare tanto con la sua arte e la sua sensibilità. Il resto appartiene al privato, o perlomeno così dovrebbe essere.

È un susseguirsi di articoli, frasi, dediche, saluti. Il web è in fermento e addolorato. Scioccano alcune dichiarazioni che rompono il cerchio di affetto attorno a una figura del mondo dello spettacolo che ha unito l'Italia intera. Da *Radio Padania*, come hanno riportato in tanti su *Twitter*, è arrivato uno sprezzante e insensato commento: «*Lucio Dalla cantore italiota del Sud per colpa della mamma non Padana...*» e come se non bastasse «*ideologico, figlio di quella cultura postsessantottesca, ha una visione del mondo cattocomunista ed ecumenista*». Ma c'è chi si chiede: «*Se Dalla fosse stato un comune mortale, la Chiesa gli avrebbe riservato lo stesso trattamento?*»; e c'è chi aggiunge: «*C'è una profonda differenza tra il modo in cui Dalla ha saputo vivere la sua omosessualità e quella, spesso arrogante, di molti gay oggi*». Mentre Francesco Facchinetti, figlio di uno dei

Pooh e marito della Marcuzzi, che su Mediaset presenta il *Grande Fratello*, dichiara: «*L'addio a Dalla e il tabù infranto: polemica in tv sull'omosessualità taciuta, ipocrisia all'italiana*». Ma è l'Italia onesta intellettualmente, quella che vuol far nascere il dibattito, o quella *gossippara* e chiacchierona? Non si capisce mai bene il limite.

ALTRI LUTTI

Sicuramente non finiranno sui giornali scandalistici i due giovani morti nel montaggio degli enormi palchi per concerti, uno per Jovanotti a dicembre, a Trieste, e l'ultimo pochi giorni fa a Reggio Calabria per Laura Pausini. Sgomento e dolore in tutto il mondo della musica, le star per un attimo scendono dal piedistallo e soffrono con noi e tra di noi. Laura Pausini lascia una lettera sul suo sito per Matteo Armellini, 31 anni, la stessa che viene inserita su *Facebook*, che si conclude così, con 27.304 "Mi piace" e più di 4.000 commenti: «*Noi che siamo la tua famiglia in tour ci inchiniamo davanti a te Matteo e all'amicizia e all'amore che mettevai per ogni tuo gesto, sacrificio e aiuto che ci davi, e si uniscono a me i tecnici feriti che per fortuna ora stanno bene. Ma il nostro lutto è totale. E devastante. Ciao Matteo... Laura e i tuoi amici del tour*».

Jovanotti, che a suo tempo aveva sospeso il tour, dopo la morte del giovanissimo studente operaio, Francesco Pinna, 20 anni, commenta così su *Twitter*: «*Un abbraccio a Laura e alla sua squadra. È necessaria una discussione molto seria tra organismi competenti su come possiamo migliorare il livello di sicurezza per noi addetti ai lavori e per il pubblico*». Ed è tutto un susseguirsi, anche stavolta, di commenti di cordoglio da parte di tanti cantanti come Giorgia, Syria, Fiorella Mannoia. Biagio Antonacci si mostra su *Twitter* palesemente preoccupato: «*Un'altra vittima, un altro ragazzo muore per montare qualcosa che deve portare gioia. Che senso ha allora questa gioia!?!?!?!? È vero, è un incidente... Però adesso sono troppi!!!!!! Ora voglio garanzie!! Ora voglio sapere di più... Il mio tour è imminente ma voglio capire cosa si può fare per evitare la morte di chi lavora*». E lo stesso post su *Facebook* porta con sé più di 5.000 "Mi piace".

Fa bene Antonacci a preoccuparsi, a volere garanzie. Se non loro, che hanno milioni di fan, e un gran seguito dell'opinione pubblica, chi? Se non le nostre star, chi altri? Qui il dibattito è sacrosanto, le misure di sicurezza, anche se sembrano esserci, non bastano. Lo hanno fatto notare i sindacati, che ogni anno contano migliaia di morti sul lavoro. È vero non si può morire mentre si lavora per dare gioia agli altri, non si può morire così. Non si può morire sul lavoro. E basta.

IL PD SENZA SOLDI ?

Ha perso "Borsellino" a Palermo!

SERVONO FINANZIAMENTI ALLA LEGA?

State "Boni" che ci penso io!

INNO PADANO VENETO

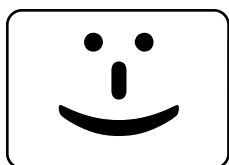
Il Presidente del Veneto Zaia vuole far cantare nelle scuole al posto dell'"Inno di Mameli" il più padano "Leggenda del Piave". Di certo diventerà "verde" di rabbia quando scoprirà che l'inno è stato scritto da un autentico "terrone", il poeta napoletano E. A. Mario!

LA MAFIA AL NORD

La Lega: Non vedo, non sento, non parlo!

UNA CALDA ESTATE GIUDIZIARIA ALLE PORTE

Ma Berlusconi è già abbronzato? No. Solo ar-Rubizzato!



IMPORTANTE!



IL CANILE DI CASERTA E' IN GROSSE DIFFICOLTA'!

Manca di tutto, persino candeggina e scottex con cui poter tenere puliti gli ambienti.

Con conseguente proliferazione di malattie tra i cani, di cui molti STANNO MORENDO!

Non chiediamo offerte di denaro, solo cibo, detersivi igienizzanti, rotoloni di carta, coperte, ciotole, guanti, medicinali...

AIUTIAMOLI!

Associazione NATI LIBERI: 333 4206018

C'era una volta... la Terza

Luci della città



a cura di
Aldo Altieri

**Società
e cultura a
Caserta (e oltre)**

SABATO 10

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 16,30. **I Chakra, comunicazione tra l'uomo e l'universo**, relatrice psicologa Maria C. Santillo

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Cannibali...**, ideato e diretto da Nuccia Pugliese

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. **Histoïr d'A**, scritto e interpretato da J. Biccocchi ed E. Marinoni

Caserta, Teatro Città di Pace, h. 21,00. **Liola**, di L. Pirandello, regia Anna D'Ambra

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. **Vita d'artista**, commedia musicale su Charlie Chaplin, di C. Tortora, regia di G. Stella

S. Maria Capua Vetere, Duomo, h. 19,00. **Concerto** di J. Rachlin con I. Golan

Capua, Piazza dei Giudici, h. 10,00. **Mostra Mercato della Camelia**, Stand di prodotti tipici

DOMENICA 11

Caserta, Parco verde Maria Carolina, h. 10,00. **Merca-vivo nel Parco che vorrei**, a cura del Laboratorio Millepiani

Caserta, Teatro comunale, h. 11,00. **Teatro ragazzi: Te-lefiaba**, di Roberta Sandias

Caserta, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 11,00. **Visita guidata**

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. **Cannibali...**, ideato e diretto da Nuccia Pugliese

Caserta, Officina Teatro, h. 19,00. **Histoïr d'A**, scritto e interpretato da J. Biccocchi

ed E. Marinoni

Caserta, Sala della Chiesa Buon Pastore, h. 19,00. **Cineforum: Miracolo a Milano**, di Vittorio De Sica

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. Conversazione su **Il Commercio equo e solidale**, a cura dell'Auser e dell'Assoc. I. Nogueira

Capua, Aula consiliare, ore 11,00. **Convegno sulla Camelia**, con interventi di esperti. Ore 19,00. Piazza dei Giudici, **concerto** dei Beyon Retrò

LUNEDÌ 12

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Hugo Cabret**, di M. Scorsese

MARTEDÌ 13

Caserta, Terre Blu, via Maielli 1, **Paesaggi barocchi**, mostra fotografica di Bruno Cristillo, fino al 18 marzo

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. C. Verbaro presenta il libro **Cannocchiale e grandangolo** di Dora C. Amato, ed. Colonnese

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Hugo Cabret**

MERCOLEDÌ 14

Caserta, Auser, via Roma 8, h. 17,00. Reading **Il filo di Arianna nel Labirinto**, a cura del laboratorio di poesia guidato da Vanna Corvese

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Hugo Cabret**, di M. Scorsese

GIOVEDÌ 15

Caserta, Reggia, Sala dei Porti, h. 16,00. **Conversa-**

*Il **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1) organizza **spettacoli** per il pubblico ogni sabato (alle ore 19 e alle ore 20.30) e domenica (alle ore 18 e alle ore 19.30). Il programma è pubblicato mensilmente sul sito www.planetariodicaserta.it

zione con Ernesto Tatafiore su *Terrae Motus*

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,30. M. Lucente presenta **Ritorno ai delfini** di Maria G. Luini, e **Ti scrivo brevemente per chiederti** di Sandro De Fazi

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Le nevi del Kilimangiaro**, di R. Guèdiguian

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 21,00.

Compagnia Totò di Giancarlo Sepe, con Francesco Paolantoni

Castel Morrone, Palamag-giò, h. 21,00. **Laura Pausini** in concerto

VENERDÌ 16

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. N. Santonastaso presenta il libro **La Campa-nia dell'emergenza** di Maria C. Sciaudone

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. **A che servono questi quattrini?** di A. Curcio, interpretato e diretto da Luigi De Filippo

Casagiove, Cineclub Vittoria, h. 20,45. G. Allocca ed Enzo Varone in **Era tutto così diverso!**, commedia di Michele Pagano, con Carmen Di Mauro

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. Arianna Sacerdoti presenta l'antologia **Gli scrittori del sotterraneo**

Castel Morrone, Palamag-giò, h. 21,00. **Laura Pausini** in concerto

SABATO 17

Caserta, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 15,00. Incontro di **Visual relaxing** con la naturopata Maria Allegrezza

Caserta, Libreria Feltrinelli,

h. 18,00. C. Piscitelli presenta **Tutti noi abbiamo un Mister Big** di Oriana de Iulio

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. **A che servono questi quattrini?** di A. Curcio, interpretato e diretto da Luigi De Filippo

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Canto trasfigurato di Moby Dick**, regista e interprete Gesualdo Trono

Caserta, Teatro di Città di Pace, h. 21,00. Punto e a capo presenta **Le uova delle monache** di Dalila Sansone

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Magnifica presenza**, di F. Hozpetek

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. **Briganti, patrioti o fuorilegge?**, incontro con i "bottisti" di Portico

Piedimonte Matese, Chiesa dell'Anunziata, h. 19,00. **Concerto** del Trio Copenhagen, **reading** di Daniela Poggi

DOMENICA 18

Caserta, Oasi Bosco S:Silvestro, h. 9,00. Incontro di **Visual relaxing** con la naturopata Maria Allegrezza

Caserta, Teatro comunale, h. 19,00. **A che servono questi quattrini?** di A. Curcio, interpretato e diretto da Luigi De Filippo

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. **Canto trasfigurato di Moby Dick**, regista e interprete Gesualdo Trono

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. **Oltre la pelle**, erotismo d'autore, segue film

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Magnifica presenza**, di F. Hozpetek

Chicchi
di caffè

Il respiro della scrittura

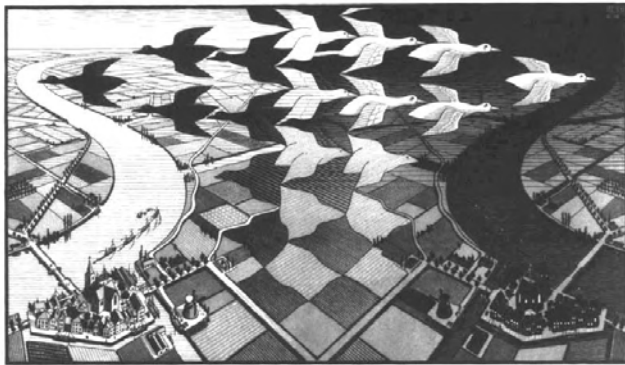
Scrutiamo l'immagine di bellezza e la metafora della vita nel mito di Teseo e Arianna. Siamo nove amici stasera, al laboratorio di poesia, nel giro di poetici labirinti e di rotte tempestose, con la figura femminile sullo sfondo. È un diverso modo di celebrare la giornata della donna e ipotizzare una festa della poesia, senza pretese di grandezza, tutta nostra; ma fuori di qui altre voci sono pronte ad accompagnarsi a noi nel percorso complesso e difficile della scrittura, stringendo un esile filo di parole. Presto entreranno anche loro.

Intanto navighiamo con la bussola della nostra sensibilità tra versi famosi e frammenti di prose, con un corteggio di metafore sontuose e nitidi pensieri che formuliamo con parole nuove. Si alternano alle nostre composizioni le poesie di autori consacrati.

Ora i frammenti di Saffo disegnano un labirinto d'amore doloroso eppure splendido. Wislawa Szymborska muove qualche passo «*fino al crocevia, / dove convergono, / per poi disperdersi / le tue speranze, errori, dolori, / sforzi, propositi e nuove speranze. / Una via dopo l'altra, / ma senza ritorno...*».

Aleggia nella stanza lo spirito di J. Luis Borges. I suoi versi disegnano dritte gallerie che s'incurvano in circoli segreti col passare degli anni. Egli loda l'infinito intrico degli effetti e delle cause, il grande labirinto da cui scaturisce una «*contemplazione pura*». Abbiamo, a tratti, il presentimento di quello che lo scrittore argentino definisce «*linguaggio dell'alba*».

Naviga con violenza "sopravvento" «*l'animo ingarbugliato*» evocato da Paul Celan, con i suoi coltelli «*brulicanti come pesciolini*», rivelando la profonda radice di



un destino letterario e umano.

A un tratto fa capolino, coi *nonsense* e i fantastici personaggi, il geniale labirinto onirico di Lewis Carroll, che ha al centro la svelta figura di Alice, smarrita eppure poeticamente arguta di fronte alle sorprese del paese delle meraviglie.

Italo Calvino ci dice che la scrittura è sempre una sfida al labirinto. C'inoltriamo tra le nostre pagine. Per un momento ci sfiora la tentazione del fantasioso gioco calviniano nel castello dei destini incrociati: le carte poetiche che ciascuno depone sul tavolo, davanti a tutti, riflettono come uno specchio i lineamenti che prima rimanevano celati. In qualche modo rivelarsi è come spogliarsi agli occhi degli altri.

Ai margini del discorso resta il fascicolo di enigmistica che ha lo stesso nome del tema di stasera: "il labirinto". Già i caratteri del titolo suggeriscono un movimento di spirale e i nomi dei redattori ci riportano a storie antiche: Ulpiano, Atlante, Achab... L'amica appassionata di poetici enigmi l'ha portato per soddisfare la nostra curiosità.

Subito torniamo - con i nostri intrecci di parole in versi e in prosa - a inseguire il sogno, a incamminarci verso il posto dell'anima, per scoprire la luce di cometa, il filo di Arianna che ciascuno ha dentro di sé.

Vanna Corvese

Aforismi in Versi

Ida Alborino

"8 marzo"

Un gran giorno per le donne
un copione in grande stile:
le mimose sbandierate
le conquiste celebrate
con articoli e statistiche.

La violenza sempre in atto:
i diritti richiamati
nelle pratiche smentiti
da episodi efferati
di persone disturbate.

In famiglia gran lavoro,
per la casa e per i figli;
in azienda turnazioni
e tutele sempre a rischio,
nello stalking il disonore.

In Italia grande eco
di omicidi e vessazioni:
le denunce inascoltate
e le morti annunciate
nei verbali giudiziari.

Visionarie esasperate
da minacce ed avvisaglie
hanno tema di finire
nella fossa del patibolo
con la prole ed i compagni.

Ed il lupo è sempre in giro
a braccare la sua preda
che non vuole liberare:
nel possesso il suo istinto
nella morte la sua gioia.

Le scomparse ritrovate
dopo anni di ricerche:
le famiglie sempre all'erta,
con indizi e gran pena,
nelle carte a rimestar.

Un'altra storia

Domani, sabato 10 marzo, al Circolo Nazionale di Piazza Dante, alle ore 17.00 verrà presentato il libro *Quaranta anni di Verità...* di Elio Cioppa e Giulio Saraceni (ABCom Editore). Non è facile raccontare quarant'anni di storia, ma come recita il titolo di questo scritto, Elio Cioppa e Giulio Saraceni hanno cercato di raccontare i "fatti" piccoli e grandi che hanno segnato quasi la metà degli anni del secolo scorso, nella loro semplicità, senza dietrologie.

Torna dunque a Caserta Elio Cioppa (è nato a Santa Maria Capua Vetere), che è stato il capo della sezione antirapina

e antisequestri di Roma (fu lui il 9 maggio 1978 a recarsi in Via Caetani per aprire il cofano della Renault 4 in cui c'era il corpo senza vita di Aldo Moro), per presentare quest'auto-biografia a due mani nella quale si racconta a un amico, Giulio Saraceni, alla prima esperienza narrativa. Gli autori raccolgono in questo libro frammenti di vita vissuta, storie già raccontate dai giornali o altri organi di informazione, arricchiti però di particolari inediti, taciuti dai protagonisti perché scomodi o, talvolta, semplicemente perché curiosi o ridicoli. Ne viene fuori uno spaccato di vita inedito. Storie di rapine e rapimenti, proteste di piazza e cariche della polizia, arresti e irruzioni - talvolta imbarazzanti come quella raccontata da Cioppa che ha coinvolto un onesto cittadino inglese a Frascati - coinvolgono il lettore in un viaggio nel tempo.



Ricchi, storia d'un amore

Giunti all'ultima pagina, chiuso il libro, ci si sente come riconciliati con una verità ineludibile che nella narrativa d'oggi - ma da un pezzo oramai - rimane messa in margine, non esclusa e non tacitata. Bisogna avere il coraggio e la tenuta compositiva che nessuno potrà negare a Renzo Ricchi, autore de *Il paese dell'erica fiorita* (Carabba, pp. 156, € 15), per attestarsi in frontiera a scrutare nei recessi del bene e del male, nelle pieghe delle parvenze e delle ambiguità, il fondo misteriosamente lucente della nostra ventura creaturale.

Ricchi, che vive e lavora a Firenze, è stato a lungo redattore di rubriche culturali della Rai, via via producendo in tre decenni sei raccolte di racconti di cui l'esordio, *L'esistere e il vivere* (Vallecchi, 1976), anticipava in emblema la radicalità di domande che in questo suo primo romanzo alimentano e accompagnano il dispiegarsi d'una vicenda a due, un amore fuori stagione, cartartico fino alla trasparenza, che nella sua prensilità non sarà azzardato ricondurre a un clima di educazione sentimentale.

Ma c'entra, eccome, anche una memoria d'infanzia e adolescenza nella lievitazione delle sue sequenze, memoria che è già essa un amore alla vita, e che qui costituisce diciamo pure l'antefatto: l'aver vissuto le stagioni della crescita in quel di Sabaudia, tra il promontorio del Circeo e i campanili della provincia di Littoria, in un paesaggio di mare boschi e laghi, carico di suggestioni mitiche e di primitive visioni, bonificato e integrato nel divenire italiano del Novecento.

Perché è là, nei cangianti colori di giornate paradisiache, che la storia di Lorenzo e Michela prende avvio, si ambienta, si conforma a odori e sapori della terra, scorre su un duplice piano di dare e avere, di offerta e astensione, in un gioco che non è gioco, diramato in una sorta di schermaglia aurorale riflessa in luce universale.

RENZO RICCHI

IL PAESE DELL'ERICA FIORITA

romanzo



CARABBA



È un racconto di intima e forte intonazione autobiografica, inizialmente palese nel nome di lui che a sessant'anni, un matrimonio fallito alle spalle, figli adulti a sposati, naviga a vista sul filo d'una tensione che lo piega a cercare oltre la routine un approdo o una ragione, una risposta all'inquietudine che lo domina. Dopo lunghissima assenza, in estate fa la valigia e va a rivisitare la mai dimenticata geografia pontina: chissà che l'immersione nella plaga edenica non lo restituisca a un soffio vitale, a una certezza, a una voglia di riprendere.

Il miracolo si compie nella maniera più imprevedibile, attraverso l'incontro con una giovane donna, trent'anni meno di lui, bella d'una bellezza non ricercata, quietamente vibrante, colta, versata nelle lingue, padrona d'una villetta, figlia di genitori separati. Incontro, si direbbe, combinato dal destino: che diviene innesco, frequentazione quotidiana, innamoramento itinerante per luoghi feste e processioni, sublimazione a lume di candela.

Tutto è accaduto, nulla è accaduto. In parallelo con la registrazione dei morti che furono compagni inseparabili, con l'evocazione d'un passato davvero passato, con la riscoperta di un'identità storica sommersa o affiorante. A fine estate Lorenzo riparte per la Toscana, Michela accetta la chiamata d'impiego a Bruxelles.

Dieci anni dopo, lui ritorna a Sabaudia per ritrovarsi insieme. Ma il cancro, non sa, inchioda nel letto e uccide l'amata. Di lei non arrivano che lettere e monosillabi, da ultimo il lascito della villetta. Non gli rimane che consegnare a questi misuratissimi ventotto capitoli, in una prosa asciutta e pregnante, la limpidezza della sua maturità.

Pasquale Maffeo

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo».

Henry Ford (1863 - 1947)



0823 357035



0823 279711

ilcaffe@gmail.com

Segni ed
Eventi

Monadi e collettività

Il prossimo 17 marzo Anna Seccia, donando al Presidente della Repubblica Italiana, alla città di Pescara e al Vittoriale degli Italiani la sua opera "L'Uovo della collettività", pittoscultura ideata per i 150 anni dell'unità d'Italia, parteciperà da protagonista ai festeggiamenti per celebrare l'unità nazionale e a quelli per commemorare Gabriele d'Annunzio, che a Pescara nacque il 12 marzo 1863. L'evento è parte integrante di un programma realizzato congiuntamente da il Vittoriale degli Italiani, il comune di Gardone Riviera e la città di Pescara. La prestigiosa manifestazione si terrà alle 11,30 alla Sala Michetti dell'Aurum, e saranno Luigi Albore Mascia (sindaco di Pescara), Giordano Bruno Guerri (presidente del Vittoriale degli Italiani), Annarita della Penna (direttrice dell'Aurum), Toti Carpentieri (critico d'arte), Matilde Tomassini (preside del Liceo Artistico Bellisario Misticoni) e l'artista Anna Seccia che, con il coordinamento di Anna Tagliaferri, presenteranno alla città l'installazione pittoscultorea "l'uovo della collettività". L'opera che verrà inaugurata è parte integrante di un percorso



di ricerca creativa chiamato "Global Art sociale-collaborativo", iniziato dall'artista nel 2011 e che va a concludere la sua installazione "Opera aperta", realizzata in occasione della mostra "Lo stato dell'arte/Abruzzo", ospitata anch'essa all'Aurum fino a novembre 2011 fra le iniziative speciali ideate dal Padiglione Italia per la 54ª Esposizione internazionale d'Arte della Biennale di Venezia curata da Vittorio Sgarbi.

"L'Uovo della collettività" è un'installazione complessa, composta da quattro parti e da più di 1000

uova dipinte a mano, realizzate con la collaborazione degli studenti del Liceo artistico "Bellisario-Misticoni" di Pescara, coinvolti dall'artista in una *lectio magistralis* per interpretare attraverso la libera creatività e cooperazione il "senso" della sua opera presentata alla Biennale di Venezia. Tutti gli elementi riuniti nella pittoscultura rappresentano il tema della Creazione, della Rinascita e dell'Unità, pensando alla ricorrenza del centocinquantesimo.

Per Anna Seccia, d'altra parte, l'arte è un'esperienza spirituale capace di recuperare la radice comune di tutte le cose. l'Installazione diviene epifania di un territorio utopico specchio del divenire sociale, spazio immaginario, specchio radioso di una società complessa, nella quale la conoscenza del singolo si fonde con la Memoria del Popolo diventando felice sintesi di un progetto globale. L'opera si identifica nella sue quattro parti componenti (singolarmente autonome) e si caratterizza da una parte per l'uso di un elemento altamente simbolico e referenziale come l'uovo e nella sua complessa e articolata costruzione, dall'altra nell'affermazione del concetto dell'unità dell'opera d'arte, intesa come forma globale composta da più elementi, in analogia, quindi, a quello del Paese Italia, nato dall'unione di più popolazioni e dalla condivisione dell'ideale di patria, intendendo la condivisione come il massimo arricchimento possibile nella vita di un individuo e di una Nazione. "L'uovo della collettività", che ha nell'Uovo cosmico di Esiodo le radici simboliche, come detto verrà donato: il fulcro dell'opera al Presidente della Repubblica Italiana, le parti restanti alla città di Pescara e al Vittoriale degli Italiani, costruendo così, nel nome del Vate, della sua italianità e del suo messaggio estetico ancora attuale, un triangolo virtuale tra il capoluogo abruzzese, Gardone Riviera e Roma capitale.

Angelo de Falco

Liberi

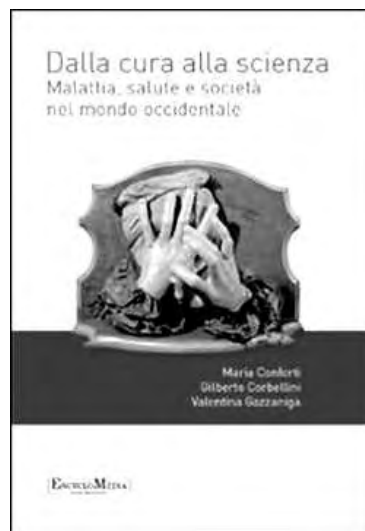
Maria Attento

Quale è il rapporto tra "Malattia, salute e società nel mondo occidentale"? A questa domanda risponde il corposo e ricco saggio "Dalla cura alla scienza" scritto da Maria Conforti, Gilberto Corbellini e Valentina Gazzaniga ed edito da Encyclomedia.

Una storia della medicina che attraversa i secoli e tocca i luoghi più vari dell'emisfero raccontando fatti e personaggi che hanno segnato l'evoluzione del sapere medico e scientifico occidentale. Dai riti sciamanici alla genetica, dalle medicine islamiche e orientali alla moderna assistenza ospedaliera, dalla bioetica alla terapia del dolore: chiunque abbia interesse per la salute e per le teorie e le pratiche che se la sono prefis-

sa come obiettivo potrà trovare in quest'opera insieme soddisfazione e stimolo alla curiosità.

Questo volume nasce con lo scopo di spingere studenti e professionisti a maturare un interesse culturale e critico per le origini e l'evoluzione delle conoscenze mediche ed è scritto con un'accuratezza che piace anche ai professionisti del campo. Allo stesso tempo si tratta di un utile strumento per tutti coloro che si pongono con curiosità di fronte a un ambito disciplinare sempre più complesso, quale quello medico, che interessa la vita di ognuno di noi. Un libro di riferimento, quindi, che con rigore scientifico aiuta a comprendere i principi e le azioni che hanno consentito



il progredire della scienza medica dall'antichità ai nostri giorni.

I materiali multimediali disponibili sul sito a complemento del testo cartaceo costituiscono un ulteriore ampliamento e arricchimento: immagini, citazioni, documenti restituiscono il sapore più autentico della eterna lotta degli uomini e delle donne contro la sofferenza e la morte.

Dalla cura alla scienza
(a cura di) **MARIA CONFORTI, GILBERTO CORBELLINI, VALENTINA GAZZANIGA**
Encyclomedia Publishers,
pp. 480 € 25,00



ArTchetipi

Margheritario

Nuvole Arte ospita, a partire da sabato 10 marzo 2012, il progetto *Margheritario* di Valentina Perazzini. L'artista riminese, propone negli spazi della galleria un allestimento che riprende e sviluppa le tematiche caratterizzanti la sua ricerca degli ultimi anni.

L'oggetto primario dell'attenzione dell'artista è la natura, avvicinata con un approccio tassonomico, vicino alle scienze prima ancora che all'arte. Se, infatti, in molte sperimentazioni si guarda all'habitat naturale con l'intento di coglierne i resti di una condizione perduta oppure l'alternativa salvifica ai guasti della modernità, nel lavoro di Valentina Perazzini, senza nostalgia né utopia, si impone una un'oggettività classificatoria con la quale rendere il rapporto con la natura più quotidiano e consapevole. Erba, prati, fiori, presi nella loro interezza o mediati dal disegno e dalla fotografia, o ancora riprodotti in altri materiali rappresentano la tavolozza attraverso la quale l'artista costruisce un suo linguaggio originale.

«L'atto della classificazione» secondo Domenico Maria Papa, curatore della mostra «nella necessità di ricondurre i fenomeni naturali a un abaco utilizzabile dal pensiero, prima ancora dello sguardo, ricorda il lavoro dei naturalisti che tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento, con metodo moderno, attesero alla nascita di una nuova biologia. L'osservazione diretta, sorretta dal buon uso delle tecniche del disegno, costituì

per loro uno strumento indispensabile: stabilire la differenza tra una forma e l'altra permetteva l'ordinamento rigoroso delle specie. Oggi le differenze si misurano sulla scala microscopica, e perciò fuori dalla vista, del patrimonio genetico, ma all'origine delle scienze moderne lo scienziato affina la descrizione morfologica, le capacità d'osservazione dell'artista. Valentina Perazzini si sofferma su quell'antica biforcazione tra arte e scienza, prima della definitiva separazione che conosciamo, per recuperare le finalità esplicative dell'arte e, insieme, le capacità visionarie della scienza. Il valore della sua ricerca sta, perciò, in questo equilibrio difficile, ma utile all'esercizio della conoscenza».

I progetti di allestimento dell'artista sono completati da riferimenti letterari che offrono un'ulteriore mediazione, questa volta della parola. Anche la scelta degli autori, accolti in libri e scritture reinterpretate, segue una logica coerente e va da Walt Whitman, cantore universalmente noto della poesia del filo d'erba, a Zolà letto come un erbario, al Calvino di Palomar. Da quest'ultimo autore, (ma si potrebbero trarre suggerimenti anche dall'opera di George Perec, nel suo *Pensare, classificare*) è possibile trarre la citazione che maggiormente esplici-

Nuvole Arte Contemporanea
via IV Novembre (I traversa)
Montesarchio (BN)
www.nuvolearte.org
www.myspace.com/nuvolearte
info@nuvolearte.org
orari: lun./sab. 9.00-13.00 17.00-20.00
domenica su appuntamento
+39 0824 835518



ta la poetica dell'artista: «Contare quanti fili d'erba ci sono, di quali specie, quanto fitti e come distribuiti. In base a questo calcolo si arriverà a una conoscenza statistica del prato, stabilita la quale... Ma contare i fili d'erba è inutile, non s'arriverà mai a saperne il numero. Un prato non ha confini netti, c'è un orlo dove l'erba cessa di crescere ma ancora qualche filo sparso ne spunta più in là, poi una zolla verde fitta, poi una striscia più rada: fanno ancora parte del prato o no?».

Davide Auricchio

Con l'imperversare della crisi economica che stiamo vivendo, probabilmente non sono pochi quelli che sognano di ricevere un'enorme eredità e passare la vita senza preoccupazione alcuna, godendosi fino alla fine. Magari, però, sono altrettanti coloro che - più inclini a mantenere anche sognando lo spirito avventuriero che dall'alba



dei tempi caratterizza l'essere umano - fantasticano di ritrovare in soffitta un qualche oggetto, antico e mistico, che li catapulti in qualche strana avventura (come accade, per fare un solo esempio, nel film *Jumanji*, col ritrovamento di un gioco di società che fa vivere particolari esperienze di sopravvivenza ai proprio giocatori).



E se le due cose invece di essere separate si combinassero insieme? Se frugando in soffitta ci si imbattesse in oggetti di valore, che invece di catapultare in un mondo fantastico, rendano miliardari? È quello che è successo ai nipoti del signor Wright negli States, in Virginia, che hanno trovato, sigillati in un armadio nella soffitta della casa del (defunto) nonno, 345 albi a fumetti degli anni '30 e '40

che vanno a formare un'inestimabile collezione. Tra i 345 albi, 45 sono tra quelli più ricercati dai collezionisti di tutto il mondo: segnaliamo *Detective Comic #27*, che segna il debutto di Batman, *Action Comics #1*, che vede Superman apparire per la prima volta sulle pagine a fumetti, *Capitan America #1*, *Batman #1*, *Marvel Comics #1*, *All American Comics #16*, ognuno dal valore d'asta che oscilla tra i due milioni e i due milioni e mezzo di dollari. La collezione, denominata "Billy Wright Collection" in onore del suo proprietario, andrà all'asta proprio in questi giorni.

Orlando Napolitano

La Bottega del Caffè Umberto Sarnelli

Catarsi di coppia al Civico 14

L'associazione teatrale "La Barraca" di Cosenza presenta, al Teatro Civico 14 di Vicolo Della Ratta, domani 10 marzo (ore 21.00) e domenica 11 marzo (ore 19.00), *Cannibali*, scritto da Nuccia Pugliese, liberamente ispirato ad una pièce del drammaturgo francese Ronan Chêneau. In scena Rossana Micciulli e Francesco Liuzzi. È la coppia l'oggetto di studio dello spettacolo che andrà in scena sul palco del Civico 14. *Cannibali* è una lucida osservazione su una generazione, che partendo da una situazione individuale arriva a indagare l'epoca storica in cui vive. Una coppia torna a casa, si bacía, si spoglia, si abbraccia, si cosparge di benzina, si immola con il fuoco. Come per magia, come se questo non fosse successo, loro, *Lui* e *Lei*, si alzano non per raccontarci cosa c'è dopo la morte, ma per dirci cosa c'era prima: com'era quando erano vivi. Hanno circa trent'anni e la storia accade ai giorni nostri.

Pirandello a Pucciniello

Grande attesa per l'ultimo appuntamento di Eventi Teatrali, la rassegna teatrale organizzata al teatro "Caserta città di pace". Sabato 10 marzo (ore 21.00) andrà in scena in prima nazionale *Liola*, commedia in tre atti dell'autore agrigentino con la regia e l'adattamento di Anna D'Ambrà e l'interpretazione di Gennaro Piccirillo.

La storia è ambientata nelle campagne siciliane e racconta di un bracciante allegro e scanzonato, che manda in crisi le regole grette e meschine della morigerata società in cui vive. Si chiude sabato anche la sezione "Tavolozza e Palcoscenico", l'abbinamento pensato da Anna D'Ambrà per unire assieme l'arte teatrale a quella pittorica. Nell'ultima tappa di Eventi Teatrali, lo spazio artistico del foyer del teatro sarà dedicata ad un'esposizione in memoria di Alessandra Borrelli.

A San Leucio un felice ritorno

L'Officina Teatro di via dei Vecchi Platani a San Leucio (solo domenica 11 marzo ore 19.00) ripropone *Sabbia* scritto, diretto e interpretato da Michele Pagano. «Un uomo, un pallone, la sabbia» si legge nelle note «Un racconto scandito da tre mondiali di calcio. Una raccolta di ricordi che raccontano la storia di una lacerazione vissuta senza il filtro del cinismo. Il gioco del calcio che unisce e separa. La sabbia che, prima, accoglie e poi seppellisce l'esaltazione e le promesse dell'infanzia e dell'adolescenza. Sulla spiaggia ricreata sul palcoscenico, Tanino rivive il suo passato, con le sue contraddizioni e i brucianti sensi di colpa. Il percorso di questo emigrante è il viaggio di chi parte da un sistema di valori imposto e cristallizzato per giungere faticosamente all'emancipazione e alla maturità. Ogni elemento del passato che ritorna mette alla prova una scelta, una decisione, un cammino di svolta con tutte le sue sofferenze e i suoi inciampi. Ovunque, sabbia, dall'alto e dal basso, simbolica materia dei ricordi e suggestivo scenario di fallimenti e vittorie. Delicatamente comico e consapevolmente intimista, questo spettacolo non fornisce risposte, ma rivendica le lontane e felici promesse dell'infanzia come destino e non come caso».

Vita d'artista e

Telefiaba al Comunale

Unico appuntamento, domani sera alla ore 20.45, al Teatro Comunale di Caserta, per lo spettacolo *Vita d'Artista*, commedia musicale di Claudio Tortora. *Vita d'Artista* è un'opera teatrale in musica, che racconta la vita di uno dei più grandi artisti del 900, Charlie Chaplin, ai più conosciuti con il nome di Charlot. L'idea nasce ed è voluta fortemente dal "Premio Charlot" (manifestazione giunta alla sua XXIII edizione, che ha scoperto tantissimi talenti divenuti nel corso degli anni veri protagonisti della scena italiana), che è a lui dedicato.

Domenica mattina, invece, ancora un appuntamento (11 marzo, ore 11.00) con la rassegna "A Teatro con Mamma e Papà", diretta e organizzata da "La Mansarda - Teatro dell'Orco". Lo spettacolo *Telefiaba* vede in scena i giovani allievi attori del Laboratorio Teatrale Permanente SiValnScena de "La Mansarda" diretto

da Maurizio Azzurro.

Telefiaba è il nome dell'emittente televisiva che i personaggi delle fiabe, stanchi di essere trascurati a favore della TV, decidono di fondare per riportare su di loro l'attenzione perduta. Folletti e streghe, fate e cantastorie, si cimentano in improbabili conduzioni di programmi che altro non sono che una sterile replica del modello televisivo originale, snaturando la propria essenza e dando vita a una serie di *gags* esilaranti che beffeggiano e ridicolizzano i palinsesti delle televisioni più famose. Lo spettacolo si sviluppa attraverso ritmi rapidi, a metà strada tra teatro e televisione, e i quattro attori interagiscono con immagini in video e danno vita ad una carrellata di personaggi tradizionali appartenenti al filone della fiaba e della narrativa per l'infanzia: Biancaneve e Cenerentola fanno il verso alle *show-girl*, Pinocchio conduce un notiziario sui generis, il più piccolo dei Tre Porcellini si ricongiunge, a sorpresa e rigorosamente in diretta, con la sua mamma, il tutto condito da canzoni e musiche originali.

Il Teatro a Napoli

Dopo aver lavorato su "Otello e Amleto", la Compagnia della Magnolia chiude con *Titus - Studio sulle Radici*, in scena al Teatro Elicantropo di Napoli da giovedì 8 marzo 2012 alle ore 21.00 (repliche fino a domenica 18), la sua personale trilogia sui testi del Bardo, offrendo una suggestiva rilettura della sanguinaria saga dell'imperatore romano. «Stiamo compiendo un percorso iniziato nel 2004 e ogni spettacolo è per noi una tappa che raccoglie cosa siamo in quel dato momento del percorso. La Trilogia rappresenta una transizione, un passaggio verso la volontà di rischiare, di non accondiscendere per forza al *coup de théâtre*, di non imporre spasmodicamente allo spettatore qualche soluzione scioccante o di facile lusinga per sfruttare un presunto spirito dei tempi», si legge nella presentazione del lavoro. La cifra stilistica di *Titus - Studio sulle Radici* affronta l'oggi con una salda certezza: ciò da cui trae ispirazione deve costituire un ponte che dia nuovo respiro alla creazione contemporanea. I grandi del passato sono il punto di partenza per una ricerca che si adatta ai tempi di oggi. In scena il solo Davide Giglio, circondato da uno spazio scenico nudo e scarno, dove regnano i rapporti di sangue, in un caleidoscopio di facce care e amate, a ridar linfa a quelle radici, legate al senso del tempo, che riportano alla percezione inevitabile della fine, e quindi della morte.

Gennaro Piccirillo in "LIOLA"



Commedia in tre atti di
Luigi Pirandello
Adattamento e Regia
Anna D'Ambrà

Personaggi e Interpreti

Liola: Gennaro Piccirillo **Zia Croce:** Fulvia Castellano
Zia Simona: Emilia Verdano **Zia Ninfa:** Gabriella de Vincentiis
Fazio: Francesco Pirella **Mia:** Maria Fuspani
Comina: Brunella Coppello **Comina Gena:** Lucia Monaco

Classe: Carolina Pastore - **Luca:** Paolo Migliozzi - **Nela:** Emanuela Fellicia
I tre condelli di Liola: Paolo Rocca - Mattia Zomato - Alessandro Bianco

Musico originale: Emilio Di Donato

Coreografia: Stefania Russo - **Direttore:** Mario M. Ruffano - **Fuoco:** Emanuela Fellicia
Coreografia: Massimo Melandri - **Fuoco e luci:** Salvatore Gino - **Macchinisti di scena:** Riccardo Quattrone
Gioco regie: Sergio Lella

Teatro "Caserta, Città di Pace" - Caserta
Sabato 10 marzo 2012 ore 21,00

Prod. Ass. Teatrale "Gli Esecutori"

Info: Per informazioni: 0733 319200 - **Web:** www.casertateatro.it - **Teatro (Anna D'Ambrà):**
info@casertateatro.it - www.casertateatro.it

Stagione al
"Comunale"

A che servono questi quattrini?

La commedia è alquanto vecchiotta, anche se contiene spunti e riferimenti, che non solo piegano la filosofia stoica ad un'interpretazione partenopea, ma che danno al copione pure una certa attualità. Fu scritta da Armando Curcio, giornalista e fondatore dell'omonima casa editrice. Andata in scena nel 1940, con i grandi fratelli De Filippo che ne trassero anche un film nel 1942, la commedia traduce e ricrea lo spirito della filosofia stoica, che, come si sa, predicava il distacco dai beni materiali, e dalle passioni, per raggiungere la virtù e la pace dell'anima. Naturalmente tale nobile assunto si intreccia a risvolti ironici e comici, nella vicenda teatrale creata da Armando Curcio. Il quale racconta di un marchese decaduto, Eduardo Parascandoli, che tiene ad ammaestrare un suo discepolo, Vincenzino, dimostrando che non occorre avere i soldi per vivere bene, ma che è sufficiente avere la furbizia di dimostrare di averne. Sicché, facendo credere a tutti che il suo allievo è diventato ricco, ottiene che ogni persona è pronta a fargli credito e a trattarlo come uomo facoltoso, pur non vedendo mai il suo denaro... E, infatti, avverrà che Vincenzino, da nullatenente e nullafacente, diverrà direttore di un noto pastificio e sposerà la ragazza più ammirata del quartiere.

Nella parte del "Professore" (il marchese Parascandoli) il pacato saggio stoico, Luigi De Filippo, che porta avanti la tradizione della comicità napoletana, della sua città e della sua famiglia, dello zio Eduardo e del padre Peppino, senza trascurare il compianto e indimenticabile Totò: tutti interpreti di una comicità un po' amara, di quel sorriso che lascia pure, spazio alla riflessione. Accanto a lui, un bel gruppo di attori, tra cui ci piace citare Paolo Pietrantonio, nel ruolo di Vincenzino; e Stefania Ventura, nel ruolo di Carmela, zia di Vincenzino, nelle vesti di un personaggio antagonista, rispetto ai "filosofi", più realista e dotata di un buonsenso piccolo-borghese, ma concreto.



Commedia in due parti di Armando Curcio. Riduzione di Peppino De Filippo. Regia di Luigi De Filippo, anche interprete principale e autore delle musiche. Con Paolo Pietrantonio, Stefania Ventura e altri. Produzione I due della Città del Sole. Scene di Luigi Ferrigno. In scena, al Teatro Comunale di Caserta, dal 16 al 18 marzo 2012.

Menico Pisanti

L'avarò "ignobile" di Cirillo

Come già rilevato nella presentazione (v. "il Caffè" del 24 febbraio scorso), è un personaggio "ignobile", viscido e lercio, l'Arpagone - l'avarò di Molière - interpretato e diretto da Arturo Cirillo a Caserta, dal 2 al 4 marzo 2012. "Ignobile" già nell'aspetto: piegato in due dagli acciacchi, si trascina appoggiandosi a un bastone. Vecchissimo, con una massa di capelli molto bianchi, che gli nasconde il viso. Isterico, brontolone, con una voce roca, sempre arrabbiato, tormentato dalla tosse. Insomma, un essere repellente, che non conosce altri sentimenti, al di fuori del danaro; che ha un solo affetto: la cassetta del danaro...

Questo personaggio è stato reso ottimamente da Arturo Cirillo, che ne ha fatto, appunto, un malato, divorato dal morbo dell'avarizia, che lo porta a contrastare seriamente coi figli, vedendo in loro non solo dei "sottrattori" di denaro, ma anche di giovinezza, di amore, di vita; mentre gli altri potrebbero dire questo di lui, che arriva a morsi il braccio di "mastro Giacomo", un suo servo, che gli fa da cuoco e cocchiere... Insomma, un Arpagone-vampiro. Non è, però, valido solo l'attore-regista, che ha creato, e in parte ricreato adeguatamente, un tale personaggio. Tutti gli altri membri della compagnia, nei rispettivi ruoli, ci sono piaciuti abbastanza, anch'essi non soltanto calati nella parte, ma sempre con ironiche, divertenti sottolineature...

Una commedia, quindi, godibilissima già in sé, che è stata rappresentata con ritmo disinvolto e con dialoghi serrati, cui contribuiva, ancora, l'opportuna idea di recitarla tutta d'un fiato, senza intervallo. Alla resa concorrevano pure la scenografia, i bei costumi, le musiche stranianti. Nutriti applausi del pubblico casertano della domenica, sia a scena aperta che nel finale.

Menico Pisanti

LA POLITICA NELLE CANZONI DI LUCIO DALLA

L'Italia e Mario Monti: *Questo è amore*

Mario Monti: *Un uomo solo può vincere il mondo*

12.11.2011 ore 21.00- dimissioni

Berlusconi: *La sera dei miracoli*

Lo stand-by di Berlusconi: *Attenti al lupo*

Silvio e le intercettazioni: *Spengo il telefono e ti cancello*

La "donna" per Silvio: *Tu non mi basti mai*

Silvio e le "minorenni": *Amore piccolino*

Quando il PD (di nuovo) al Governo?: *L'anno che verrà*

Perché il PD perde le primarie? *Risposte non ce n'è*

Bersani e il PD: *Balla balla ballerino*

Pieluigi Bersani: *Quale allegria*

Umberto Bossi: *Come il vento*

Umberto Bossi: *Nun parlà*

Il "padano" che l'ha definito "italiota": *Stronzo*

Berlusconi ad Angelino Alfano: *Scusami tanto ma ho solo te*

Denis Verdini e gli "affari": *Cosa mi dai*

Gli "affari" della Regione Lombardia: *Com'è profondo il mare*

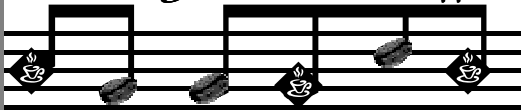
Carlo Giovanardi: *Disperato erotico stomp*

Gli omosessuali agli eterosessuali: *Noi come voi*

Il "diverso" in genere: *Non vergognarsi mai*



Pentagrammi di Caffè



Fiorella Mannoia Sud

Per l'imperialismo è più importante dominarci culturalmente che militarmente. La dominazione culturale è più flessibile, la più efficace, la meno costosa. Il nostro compito consiste nel decolonizzare la nostra mentalità.

Thomas Sankara (1949-1987)

Sud è un disco bellissimo. Il disco di una signora cantante di cinquantotto anni, in più, in questo disco, per la prima volta presente in veste di autrice. Il pezzo "Se solo mi guardassi", infatti, è stato scritto da Fiorella Mannoia e musicato da Ivano Fossati. Non male per un'artista in carriera da 44 anni.

Ma Fiorella è giovane e promettente, come una fantastica debuttante è piena di voglia di dire e di comunicare e disponibile a cogliere i segni del mondo. Capace di spiegarci *perché* e, nel suo caso, anche *come* indignarci, di fronte ai drammi dei sud del mondo. Cominciando dal nostro, magico, sfruttato, sfortunato, adorato sud di "Quanno vuo' bene" romanticamente cantato su un sontuoso accompagnamento di chitarra rigorosamente in napoletano, tratta da una poesia di Titina

De Filippo. Dove la scintilla di tutto nasce direttamente dal *best seller* "Terroni" di Pino Aprile.

Il disco è dedicato alla memoria di Thomas Sankara, «l'uomo che venne ucciso per aver trasformato l'Alto Volta in Burkina Faso» e «Burkina Faso» in lingua more e bamanankan, le lingue di questo stato dell'Africa Occidentale in cui fu ucciso Sankara, significano «terra di uomini integri». Un personaggio che potrebbe essere definito il Che Guevara africano e al quale Fiorella Mannoia ha voluto dedicare tutto il disco. Dodici tracce che provano a dire lei da che parte vuole stare, come in "Non è un film", dove si cimenta nel rap con Frankie HI-NRG. Dove prova a dire che nei sud del mondo c'è fermento e, prima o poi, ci si dovrà "Convivere" con questi benedetti sud e le loro istanze. I sud che sono oltre Napoli e l'Africa, anche l'Oriente e il Brasile.

Sud è un coraggioso lavoro dove pur cogliendo le contraddizioni di tutte le

terre che soffrono non si tranciano giudizi e non si cade negli inutili stereotipi di cui i sud hanno sempre sofferto. Qui la Mannoia affina una sua personale predilezione quanto e più che nel precedente *Onda Tropicale*, del 2006. Oggi Fiorella canta "Torno al Sud" adattata da un megagalattico Astor Piazzolla con un bandoneon che gli manca solo la parola. Struggente finale di un disco bellissimo. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



Massimo, Lucio e il sogno della rondine

Massimo Gramellini dedica alla scomparsa del cantautore Lucio Dalla il suo "Buongiorno", corsivo quotidiano sulla prima pagina della "Stampa". Il titolo è "La nostra colonna". «*Milioni di italiani hanno ripercorso la propria vita*», scrive, e in un lampo ripercorro un attimo della mia ingenuità adolescenziale, in cui vanamente mi sforzavo di comprendere una frase della canzone "4.3.'43", quella in cui «*il vestito saliva sempre più su*». Poi, la sera del funerale di Lucio, cioè il 4 marzo, durante la trasmissione televisiva "Che tempo che fa", condotta da Fabio Fazio, Gramellini presenta il suo ultimo libro, "Fai bei sogni" (ed. Longanesi). Improvvisamente le due figure si delineano, nella mia mente, accomunate da una fratellanza amara («*il pensiero è come l'oceano, non lo puoi bloccare, non lo puoi recintare*» - Com'è profondo il mare): la genialità poetica e musicale di Lucio e la capacità introspettiva di Massimo, forse, devono la loro origine alla perdita genitoriale nell'età della pubertà.

La storia di Lucio attesta un percorso quantomeno eccentrico di un talento tenace, che lo fa imbarcare anche in una trilo-

gia col poeta Roberto Roversi (intellettuale marxista e fondatore della rivista letteraria "Officina"), nella quale spuntano frasi come «*questo luogo del cielo è chiamato Torino ed i terroni sono condannati a costruire per gli altri appartamenti da 50 milioni*» (Il giorno aveva cinque teste). Il cambiamento della società è auspicato e provocato anche da Massimo, nei suoi articoli di "cuori allo specchio", rubrica di posta sentimentale gestita per la prima volta da un uomo. Conservo ancora disordinatamente tante sue illuminanti riflessioni. La generosità indiscussa di Lucio lo induceva a valorizzare i giovani, spingendoli a mostrare la loro parte più folle e più semplice. Massimo si rimette in gioco dopo 40 anni dalla morte della madre, liberando il suo cuore, con la stesura di un libro in cui racconta una verità insospettata, così Lucio canta, in "Rondini", «*da dove viene questo strano dolore, vorrei capire che cos'è l'amore, dov'è che si prende, dov'è che si dà*».

Per dirla con Proust (*Alla ricerca del tempo perduto*), «*come nei pozzi artesiani, le opere salgono tanto più alte, quanto più a fondo la sofferenza ha scavato il cuore*». Entrambi hanno rincorso affannosamente la verità. Ora Lucio, forse, lassù ha un appuntamento tra le nubi nascoste in un arco; Massimo ha imparato, tramite la scoperta della verità, che il dolore va fronteggiato e non ostacolato.

Silvana Cefarelli

Un vero canto alla primavera, omaggiata dal Teatro San Carlo al Teatrino di corte della Reggia napoletana con questo *Don Trastullo*, per di più agevolato dall'accesso gratuito delle donne, con accompagnatori a metà prezzo. E se il compositore Niccolò Jommelli, celebre nostro conterraneo, era noto persino a Mozart che aveva visionato la sua "seria" *Armida*, ecco che il suo intermezzo comico *La cantata e disfida di don Trastullo* risulta meno noto: il Massimo napoletano lo riprende ora dopo 57 anni, consolidando così la tradizione dell'opera settecentesca napoletana a cui il Teatrino di fresco restauro restituisce la dovuta ambientazione originaria. Dunque, secondo titolo si dovrebbe trattare di un'operina del genere "cantata celebrativa" con personaggi mitologici, molto in voga a Napoli e a Roma nella metà del Settecento. Tuttavia Jommelli scelse di aderire formalmente all'intermezzo comico napoletano dei suoi esordi, a cui Pergolesi aveva conferito massima notorietà. Genere che lui portò dalla Campania delle origini nel mondo (nato ad Aversa e formato a Napoli ha perseguito il tragitto artistico Roma - Venezia - Vienna).

Eco dunque l'intermezzo che da intrattenimento tra due atti dell'opera seria acquista qui indipendenza e compiutezza garantita dai due atti originali, fondandosi in primis su un libretto a sé stante, anche se anonimo: un tranello amoroso e finanziario giocato dalla furba Arsenia, fidanzata felice del povero capitano Giambarone, all'orgoglioso ma senile Don Trastullo. Ai tre personaggi l'autore aveva assegnato l'idioma partenopeo persino per la prima romana del 1749! Già dall'inizio, Jommelli aveva suggerito con i loro nomi il carattere dei personaggi: per *Trastullo* la storiella d'amore, anche se costosa, resta tuttavia uno svago, un passatempo, nonostante *Arsenia* che dall'acidulo nome va dritto all'attacco per difendere la sua vera storia con il capitano il cui appellativo è già un mescolato di comicità, tra "in gamba" e barone. Ora tocca al regista Canessa di mettere del suo: «*Don Trastullo è un personaggio che deriva dalla Commedia dell'Arte (...) che sopravvive in epoche successive, l'ultimo degli esempi è stato Vittorio De Sica, quello di "Pane, amore e fantasia" e de "Il Conte Max"(...)*». E se, in quest'ottica cinematografica, Arsenia va vista come una "malafemmena" oppure una scaltra Dolcinea di fronte ad un Don Chisciotte napoletano per cui vale "E viécchie lle próre 'o cupiérchio". Nel suo amor senile è cosciente che "Quando il vecchio piglia moglie, la campana suona a morto".



E su questo scommette anche Giambarone, per il quale un corrispondente cinematografico nostrano potrebbe essere invece il biblico - anzi il mitico molleggiato - Barnaba dall'*Innamorato pazzo*, film diretto da Castellano e Pipolo nel 1981. Ottime le voci che li impersonano: Domenico Colaianni basso-baritono imponente dalla valevole recitazione, incentrata sulla comicità buffa che si aggiunge alla drammaticità del finale - in tutta solitudine. Mariangela Sicilia che ricordiamo dalle Celebrazioni Pergolesiane del 2010 resta lo stesso giovane soprano pieno e rotondo vocalmente, che nella recita si mostra una malvagia capace anche di addolorati rimorsi. Francesco Marsiglia, in alternanza con David Ferri Turà nell'interpretare Giambarone, si mostra un valido tenore, dalla dizione agli acuti. Una nota speciale agli interpreti dei ruoli "muti": Dorinella, Dattalo e bambini.

Oltre la regia di Riccardo Canessa, volutamente cinematografica, anche una scenografia *popart*, bensì firmata Patrizia Balzerani, con colori "Warhol" che spuntano da lattine *Campbell's*, che si integrano perfettamente con questa versione curata da Ivano Caiazza, che ha scelto di anteporre una sinfonia di opera seria - l'*Attilio Regolo* - all'intermezzo stesso. Un'orchestra del San Carlo bravissima, su misura dell'allestimento, con i suoi solisti - al clavicembalo Roberto Moreschi, al fagotto Mauro Russo, al violoncello barocco e calascione Leonardo Massa, tutti diretti da un rigoroso Maurizio Agostini.

Un applauditissimo spettacolo sull'amore non sempre corrisposto, ma che comunque, sprizza l'allegria e l'ottimismo di una nuova, rinvigorente stagione.

Corneliu Dima



Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione oppure con versamento* sulla carta "Postepay" n.ro 4023 6005 8204 3388 intestata "Fausto Iannelli".

In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato

- ✓ telefonando (0823 357035) oppure
- ✓ con un fax (0823 279711) oppure
- ✓ per email (ilcaffe@gmail.com)

per consentirci di accreditarlo al suo autore.

* l'accredito su Postepay può essere effettuato: 1) in contanti in tutti gli uffici postali; 2) tramite il sito poste.it (con un conto BancoPosta); 3) utilizzando una "Postepay" o "Postamat" negli uffici postali o gli sportelli automatici POSTAMAT; 4) mediante le più note carte di credito.

**ABBONAMENTO
50 NUMERI € 35,00**

Il Basket



Stop per le “stelle”

Fermo il campionato, i riflettori della palla a spicchi sono puntati sull’“Adriatic Arena” di Pesaro, dove domenica 11 marzo si gioca l’“All Star Game” tra la Nazionale Italiana e la selezione dei migliori stranieri del nostro campionato. Si gioca proprio sul campo dove sette giorni fa la Juve Caserta ha conquistato la sua “virtuale” salvezza in campionato, battendo a domicilio la Scavolini Pesaro, in una gara sempre avuta in pugno, ma comunque con qualche patema nel finale. Scriviamo di salvezza “virtuale”, perché pensiamo, che nonostante tutto, la partita che sancirà chiuso il discorso in tal senso, sarà quella del 1° aprile, quando al PalaMaggiò, Caserta giocherà contro Cremona. Naturalmente, questo non vuol dire assolutamente che Caserta viva una situazione di pericolo, almeno sotto l’aspetto della classifica, perché ad oggi, la graduatoria vede altre squadre in posizione critica. In settimana si è disputato il 7° turno di ritorno, e Caserta ha ospitato la Bennett Cantù; la squadra di coach Trinchieri, accreditata come sicura semifinalista in campionato, dopo che la sua avventura in Eurolega si è conclusa nelle “Top 16”, cedendo il passo a squadroni come il Barcellona ed il Maccabi Tel Aviv, ha reagito da

“grande” alla delusione europea e ha “asfaltato” una Juve che ci ha anche messo del suo, con percentuali al tiro da oratorio.

Dopo il turno interno contro i can-turini, la Otto sarà di scena a Milano contro l’Armani Jeans, domenica 18 marzo, in di-retta TV - ore 20.30 - su Rai Sport 1, prima del doppio turno casalingo contro la Lottomatica Roma (25 marzo) e Vanoli Cremona (1° aprile). Sarà questo il momento della stagione in cui Caserta, producendo il massimo sforzo, potrà dare un indirizzo certo al suo campionato. Con Charlie Bell che sembra aver riacquisito fiducia in se stesso, unita ad una condizione accettabile di gioco, la squadra può finalmente contare su un giocatore in più e che può incidere. E, a questo punto, vale la pena di spendere una nota di merito anche per Jakoub Kudlacek, il 22enne play della Repubblica Ceca, che tiene il campo con ordine, quando è chiamato a far parte dei dodici, dando qualche minuto di riposo ad Andre Collins. Certo, per la scelta tra chi inserire nei dodici, vale il discorso dei passaporti tra Kudlacek e Fletcher, anche se spesso il discorso è legato al problema infortuni. Se a Pesaro Fletcher era fuori, è stato perché il

ginocchio del pivot “macedone” era malconco. Insomma, coach Sacripanti dovrà fare di necessità virtù anche in questa circostanza. E speriamo di non dover pregare se in allenamento qualche giocatore, cadendo a terra, tardi a rialzarsi.

Intanto, il riposo di domenica sarà ancora un’occasione buona per Alex Righetti per recuperare dal recente infortunio, in modo da essere al top, proprio come lo fu all’andata, domenica 25 al PalaMaggiò, contro la sua ex Virtus Roma. E proprio la formazione capitolina, rievoca nei ricordi di Doornekamp, una sua prestazione *monstre*, due campionati orsono, quando in un “quarto” di playoff affossò Roma con una serie incredibile di tiri da tre punti. Andrija Stipanovic, speriamo definitivamente rigenerato, attenderà il confronto con i lunghi di Roma evitando di cedere nella loro trappola difensiva. Chi vive un momento positivo è Maresca, che ha bisogno di continuità, così come pure Collins e Smith. Il play “bulgaro” vorrà rispondere sul campo alla mancata convocazione per l’“All Star Game”, mentre Smith - che ormai, nel bene e nel male, decide le sorti di Caserta - dopo sette giorni sarà di nuovo in campo a Pesaro con le “stelle”. Per questo fine settimana, quindi, nessun patema d’animo. Godiamoci lo spettacolo di Pesaro... stavolta senza sofferenze.

ULTIMO
SPETTACOLO

È da “John Carter” che si parte...

John Carter (Taylor Kitsch), cercatore d’oro ed ex soldato sudista nella guerra civile americana, mentre cerca di sfuggire agli indiani incappa in una strana creatura; dopo averla affrontata, viene catapultato su Marte dove, grazie alla particolare forza di gravità, acquista poteri speciali. Qui, dopo aver salvato involontariamente una principessa, viene coinvolto nella guerra civile marziana che imperversa tra le varie tribù che abitano il pianeta.

Dopo cento anni dalla pubblicazione, viene finalmente creato un adattamento cinematografico, a opera della Disney, del celebre romanzo di Edgar Rice Burroughs, che pure è stato fonte di ispirazione per grandi kolossal fantascientifici del calibro di *Star Wars*, *Star Trek*, *Stargate* e *Avatar*. Alla regia troviamo il due volte premio Oscar Andrew Stanton, regista disneyano di *Wall-E*, *Toy Story 3*, *Monsters & Co* e *Alla Ricerca di Nemo*, alla sua prima esperienza con un *live action*.

Il risultato è un bellissimo film d’azione, che fa onore all’opera originale, grazie anche alla realizzazione di una bellissima fauna marziana, che vede protagonisti soprattutto gli alieni Thark, che rivestono sia il ruolo di “burloni” della pellicola sia di belligeranti e violenti guerrieri. L’unica pecca è la sceneggiatura, a tratti un po’ lenta e poco chiara, che però passa in secondo piano grazie alle musiche del bravo Michael Giacchino quasi ai livelli di un John Williams o un Hans Zimmer, che rendono epiche molte scene del lungometraggio.

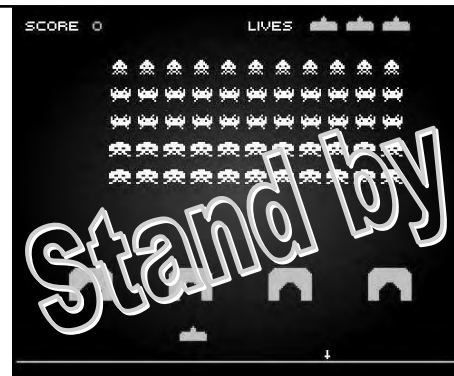
Orlando Napolitano



Qualche numero fa abbiamo parlato degli sparattutto più diffusi sul mercato, gli *FPS*. Oggi, invece, andiamo a trattare di un altro ramo di questo genere, i *TPS* (acronimo di *Third Person Shooter*). A differenza degli *FPS*, i *TPS* hanno la telecamera di gioco che segue il personaggio controllato alle spalle - da questo deriva il termine inglese che li indica, che tradotto significa proprio "sparattutto in terza persona".

Questo genere, pur esistendo già da diversi anni - a partire dalle prime console che sfruttavano la grafica poligonale in tre dimensioni - ha visto però il suo caposcuola in *Resident Evil 4*, classe 2005, che proponeva un innovativo

posizionamento della telecamera, spostata leggermente sulla spalla del personaggio controllato, che permetteva un inedito meccanismo di mira. A seguire, precisamente l'anno dopo, nasce su *Xbox 360* una serie che segue proprio questo tipo di impostazione base e che aggiunge, però, un sistema di coperture mai sperimentato prima: stiamo parlando di *Gears of War*, il cui ultimo capitolo è uscito sempre su *360* qualche mese fa. I *TPS* hanno la particolarità di essersi sviluppati maggiormente sulle console della corrente generazione, e gran parte dei titoli che vengono rilasciati oggi hanno un'impostazione di gioco che riprende tale meccanica.



Ciò, quindi, lascia capire quanto abbiano influito *Resident Evil 4* e in seguito *Gears of War* sul videogioco moderno; anche se forse si sta un po' esagerando.

Donato Riello

Luciano Gallino

(Continua da pagina 7)

Comincerei col dire che quella di complotto è un'idea tipicamente di destra, mentre la sinistra non ha mai avuto bisogno di una simile categoria per riconoscere la realtà di fatto del dominio economico dei grandi patrimoni sulla vita di milioni di persone. I detentori dei grandi capitali non hanno bisogno di nessun complotto per continuare a esercitare il loro dominio: quello che si può fare è cercare di contrastare questa azione approfittando dei propri margini di manovra (anche, per così dire, geopolitici: in Italia nel dopoguerra, grazie anche a una sinistra e a un sindacato forti, ma soprattutto a causa del "nemico russo", la classe dominante ha ritenuto opportuno rinunciare a una parte dei propri privilegi in favore delle classi più svantaggiate - rinuncia tutto sommato modesta rispetto al paventato rischio del comunismo). Sono meccanismi che - pur di riuscire a leggerli - si svolgono alla luce del sole.

Com'è la situazione del lavoro in Italia?

Direi che sta diventando molto grave: abbiamo almeno 4-5 milioni di lavoratori precari che ormai non sono più ventenni con la speranza di un futuro più stabile, e che continuano ad aggrapparsi a contratti a termine. Sono le vittime del lavoro flessibile voluto dalla vigente legislazione, che ha moltiplicato fino a 40 volte la tipologia dei contratti "atipici": si tratta di persone intorno ai 40 anni, che guadagnano circa 10.000 euro all'anno e sanno che ad attenderli vi saranno pensioni ben misere. Accanto a questi, vi sono i milioni di lavoratori in cassa integrazione e quelli che hanno perso il lavoro o rischiano di perderlo da un momento all'altro. Tanto nella piccola quanto nella grande azienda: penso a FIAT, che prevede la cassa integrazione fino al 2013. Non si tratta tuttavia di un problema solo italiano: negli Stati Uniti, che qualcuno ha ancora il coraggio di proporre come modello, la situazione del lavoro è altrettanto disastrosa. Ma, tornando all'Italia, quello che spaventa di più è proprio la crisi della grande azienda: la stessa Finmeccanica, ultima grande azienda manifatturiera, sembra star scomparendo. Basti pensare al dato automobilistico: la FIAT quest'anno produrrà forse 500.000 vetture; mentre la sola tedesca Vol-

kswagen ne produrrà 5.000.000. Questo anche perché i tedeschi hanno investito di più in ricerca e sviluppo, hanno stabilito dei piani per la ridistribuzione dell'orario di lavoro (in modo da non licenziare); mentre in Italia ci si è affidati esclusivamente agli ammortizzatori sociali.

Un giudizio su Marchionne.

Ho scritto una decina di articoli in cui esprimevo le mie perplessità sulle tattiche di Marchionne, che mi spiace di veder sempre più confermate dai fatti. L'Italia era il secondo produttore europeo di automobili, ora è solo l'ottavo.

Un giudizio squisitamente personale su Marchionne? Sulla sua nuova versione del metodo "il bastone e la carota", basata solo su bastone (ma con l'aggiunta di minacce e ultimatum).

Preferirei parlare dei comportamenti più che della persona in sé. A me pare che lui abbia una visione molto arcaica - e per certi aspetti direi anche reazionaria - delle relazioni industriali. Proporre il modello americano come se fosse più avanzato del nostro è roba da audaci; o da chi ignori che i rapporti sindacali in America sono molto più arretrati di quelli italiani (ma anche francesi o tedeschi). Marchionne porta avanti un modo di intendere le relazioni industriali che spesso viene criticato negli stessi Stati Uniti.

Quattro anni fa ha scritto un libro dal titolo "Italia in frantumi". È possibile ricomporre i pezzi di quest'Italia lacerata?

Più che possibile, direi che è necessario: i rischi sono troppo elevati, non abbiamo alternative. Certamente non ci hanno giovato i diciassette anni di Berlusconi (che speriamo sia definitivamente caduto), che hanno inasprito le divisioni, con quella sorta di "lode dell'illegalità" diffusa nel Paese per cui sembrava che pagare le tasse, rispettare le regole e compiere il proprio dovere con onestà, fosse qualcosa da stupidi, quasi qualcosa di cui vergognarsi. Questo ha alimentato molto le divisioni del tessuto sociale. Ma io penso che nonostante il tasso di inciviltà raggiunto in questi anni, siano ancora molti i cittadini desiderosi di una convivenza migliore. È il nostro compito per i prossimi anni.

PICCOLO CAMPER HYMERCAR

IMMATRICOLATO 1987

MECCANICA OTTIMA ~ PREZZO INTERESSANTE

INFO: 0823444255 / 3473684485

VENDESI

HONDA TRANSALP 650

IMMATRICOLAZIONE MAGGIO 2006

CONDIZIONI PERFETTE

INFO: 3289511448



PIZZERIA DA MARCO

WWW.PIZZERIADAMARCO.INFO

A METRO!

DA ASPORTO

A TAVOLA

A DOMICILIO



APERTI
A PRANZO

0823
34.18.44

MEDIASET
PREMIUM
CLUB

INFO@PIZZERIADAMARCO.INFO

A Parco Cerasola
Via Cilea 76/78

tutte le pizze che vuoi:
da aglio e origano a
radicchio e gorgonzola,
da salsiccia e friarielli
alla crema di carciofi,
dal kebab alla nutella...



... ma anche **Pizzicotti e Panuozzi "Specialità della casa"**
e gli sfizi della rosticceria: **Crocchè, Arancini, Patate fritte,**
Frittelle alle alghe, Polpettine di melanzane,
Frittatine di spaghetti, Chele di granchio

STAMPA FOTO DA FILE:

13 x 18 : 0,18 €

20 x 30 : 1,50 €

30 x 40 : 3,50 €



CENTRO STAMPA DIGITALE

STAMPA PER LA COMUNICAZIONE

Caserta

Via Buccini, 27

⇒ STAMPA SU TELA E SU GADGET

⇒ STRISCIONI

⇒ LAVORAZIONE POLIURETANO

⇒ ZEBBINI PERSONALIZZATI



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'APERIA - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Caro Caffè (ilcaffe@gmail.com)

STAMPA: CENTRO STAMPA DIGITALE - VIA BUCCINI - CASERTA

il Caffè

Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale **Giovanni Manna**

Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione:
Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035
☎ 0823 279711
ilcaffe@gmail.com